



Università degli Studi di Firenze

NOTIZIARIO

2004

L'accreditamento dei corsi
di studio a distanza

Bilancio di previsione 2004,
la relazione del rettore

1



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Lauree honoris causa

Aprile 2004: Lettere, **Noam Chomski** (16 aprile). Maggio 2004: Giurisprudenza, **Erhard Denninger** (6 maggio). Giugno 2004: Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Eric A. Cornell** (7 giugno); Psicologia, **Jerome Seymour Bruner** (17 giugno). Settembre 2004: Economia, **Mohamed Yunus** (13 settembre). Ottobre 2004: Architettura, **Sir Richard Rogers**. Novembre 2004: Farmacia, **Edoardo Boncinelli** (15 novembre); Scienze della Formazione, **Kofi Annan**.

Convegni di ateneo

Maggio 2004: **Convegno Alta Formazione. Sessione fiorentina della Conferenza dei Rettori** (12-13 maggio); **Firenze e la lingua italiana fra Nazione e Europa**, In collaborazione con l'Accademia della Crusca (27-28 maggio). Ottobre 2004: **L'Ateneo fiorentino fra istituzioni e cultura. Nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini**, In collaborazione con la Fondazione Spadolini (7-8-9 ottobre). Novembre 2004: **Gli 80 anni dell'Università di Firenze. Giornata di studi in occasione della presentazione del volume "Storia dell'Università di Firenze"**.

Convegni di facoltà

Marzo 2004: Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Genome based drug discovery** (22-27 marzo). Aprile 2004: Economia, **Cluster e distretti industriali** (23 aprile); Agraria, **Il sistema agroforestale: sviluppo, attori, ricerca, formazione** (26 aprile); Architettura, **La Facoltà di Architettura di Firenze. Dalla Scuola superiore alla molteplicità dei corsi di laurea** (28-30 aprile); Ingegneria, **Scienza bella. Raccolta e proiezione di immagini**. Maggio 2004: Giurisprudenza, **Scienze e diritto. Il giudice di fronte alla controversia tecnico-giuridica** (7-8 maggio). Giugno 2004: Psicologia, **La formazione e la professione dello psicologo nell'Unione Europea** (17-18 giugno); Ingegneria, **Convegno sulle telecomunicazioni in memoria di Antonio Meucci**. Settembre 2004: Medicina, **Dal tavolo anatomico al pixel; Agraria, Agricoltura, povertà e sviluppo rurale in un mondo globalizzato** (8-11 settembre); Agraria, **A Sense of Identity. European Conference on Sensory science of Food and Beverages** (26-29 settembre). Ottobre 2004: Agraria, **Le grandi infrastrutture** (titolo provvisorio) (16 ottobre); Scienze Politiche, **Parlamenti nazionali e parlamento europeo**; Scienze della formazione, **Le professioni formative nella società della**

conoscenza. Novembre 2004: Farmacia, **La chimica applicata alla terapia, tra empirismo e scienza. La collezione storica di farmaci dell'Istituto di Farmacologia di Firenze** (15 novembre); Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Aree costiere del Mediterraneo** (titolo provvisorio).

Convegni area metropolitana

Marzo 2004: Empoli, **Lo sviluppo per l'innovazione locale: l'Università per il territorio** (12 marzo); Empoli, **Formazione e organizzazione del lavoro nella sanità. Analisi delle opportunità sul territorio** (13 marzo). Aprile 2004: Pistoia, **Conservazione del paesaggio. Viabilità e infrastrutture a basso impatto paesaggistico** (23 aprile); Prato, **L'edilizia prima della Rivoluzione Industriale (XIII-XVIII sec.)** In collaborazione con la Fondazione F. Datini (26-30 aprile). Settembre 2004: **Simposio su "The sliding filament hypothesis"** con la partecipazione del premio nobel Andrew Huxley (17 settembre). Ottobre 2004: Pistoia, **Università, industria e territorio. Dinamiche di conoscenza e innovazione nei sistemi economici locali** (8 ottobre); Prato, **Università imprese società. Tra radicamento e competizione globale** (22 ottobre).

Salomone d'Oro

Premiazioni a marzo, maggio, giugno, ottobre e novembre 2004.

Iniziative sportive e culturali del Circolo dipendenti Università

Aprile 2004: **Firenze e dintorni**, XIX Campionato Nazionale Universitario di ciclismo 2004. Maggio 2004: **Sesto fiorentino**, Quadrangolare di calcio. Gara di poesia; **Montecatini Terme**, XXIV Trofeo Nazionale Universitario di tiro al piattello (6-7-8 maggio). Settembre 2004: **Firenze**, Gara di canottaggio. Mostra di Pittura.

Eventi musicali

Ottobre 2004: **Prato**, Opera di produzione dell'Università; **Pistoia**, Opera di produzione dell'Università. Novembre 2004: **Empoli**, Opera di produzione dell'Università; **Firenze**, Opera di produzione dell'Università.

Conclusione

Novembre 2004: **Conclusione delle manifestazioni per gli 80 anni e inaugurazione a.a. 2004-2005**.

Calendario aggiornato al 17 febbraio 2004

Sommario

L'accreditamento dei Corsi di studio a distanza: criteri e procedure	pag. 3
Bilancio di Previsione 2004 RELAZIONE del RETTORE	pag. 15
Medicina Nasce a Firenze il Network Italiano per l'informazione al Paziente	pag. 20
I Centri di Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione	pag. 26
Le caratteristiche della nuova offerta formativa da parte dell'Università Verso nuove forme di abilitazione all'insegnamento	pag. 28
Ricerche Le nanotecnologie per la qualità del cibo	pag. 33
FIRENZE UNIVERSITY PRESS: un progetto diventato struttura	pag. 34
Iniziative Prende forma il progetto dell'Università Maya	pag. 39
Diario	pag. 41



Notiziario 2004

Anno XXVII, n. 1/2004
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torrinifotogiornalismo.it

Copertina

Studenti nella Biblioteca del Polo Scientifico di Sesto Fiorentino

Hanno collaborato

Renato Corradetti, Andrea Ganugi, Pierangelo Geppetti, Donatella Lippi, Giulio Masotti,
Alessandro Mugelli, Giancarlo Pepeu, Paolo Orefice, Giuliana Pinto

Grafica

Giovanni Mattioli

Finito di stampare nel mese di febbraio 2004
Da Tipografia Giorgi & Gambi - Firenze

L'accreditamento dei Corsi di studio a distanza: criteri e procedure

Introduzione all'architettura di sistema per l'azione dell'Ateneo

La Conferenza di Ateneo

Il 10 dicembre 2003 si è svolta in Aula magna e in *diretta via web* la Conferenza di Ateneo sull'accreditamento dei Corsi di studio a distanza.

L'occasione è stata data dal decreto ministeriale 17 aprile 2003 (G.U. 29 aprile 2003, n.98) che ne definisce i criteri e le procedure, ma l'esigenza di una riflessione a tutto campo per lo sviluppo dei Corsi di studio *on line* era ormai sentita nel nostro Ateneo come naturale sviluppo dei due precedenti Convegni sull'*E-Learning* (2001 e 2002) promossi dallo CSIAF e del lavoro delle Commissioni costituite allo scopo presso il medesimo CSIAF.

Il Rettore Augusto Marinelli, ad apertura dei lavori ha sottolineato l'opportunità strategica per l'Ateneo fiorentino di valorizzare la formazione dei Corsi di studio *on line*. A tal proposito, ha ricordato che l'accreditamento di tali Corsi si inserisce nel solco della "qualità della formazione", richiamata nella sua relazione programmatica del secondo triennio: per la certificazione della qualità dei Corsi di studio è stato già avviato un piano di sviluppo a partire dal 2004.

Dopo il Rettore sono intervenuti il prof. Fabio Roversi Monaco, Presidente della Commissione ministeriale incaricata di esaminare le domande di accreditamento dei Corsi di studio a distanza, e l'ing. Alessandro Musumeci, Direttore generale del MIUR per l'innovazione tecnologica.

Roversi Monaco, nell'apprezzare l'iniziativa dell'Ateneo fiorentino che per primo tra le università statali ha avviato una riflessione ed un'azione sistematica sulla materia, ha sottolineato come lo sviluppo dell'*E-Learning* costituisca una priorità per la costruzione dello spazio europeo della formazione superiore.

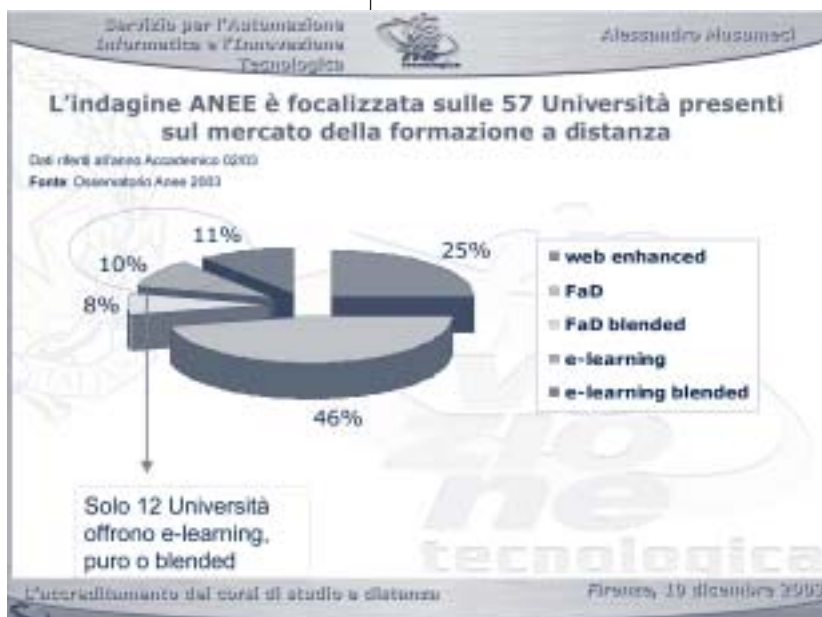
Questo tema è stato ripreso da Musumeci in termini di "equiparazione del nostro sistema universitario a quello europeo, facilitando [...] un riconoscimento reciproco avviato con la Dichiarazione di Bologna del 1999": a questo proposito, pur sottolineando la presenza diffusa di esperienze di formazione a distanza nelle Università italiane (72 %), ne ha però rilevato il forte ritardo (soltanto il 7,6 % a re-

In questo articolo Paolo Orefice, prorettore all'innovazione e alla qualità della formazione, illustra indicazioni e criteri del recente decreto ministeriale che riguarda i corsi di studio a distanza. A questo tema è stata dedicata una conferenza di ateneo.

gime) rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, che dispongono ormai di Università telematiche¹.

Ambedue i relatori, nell'introdurre i lavori della Conferenza da ottiche complementari, hanno messo in evidenza come l'Università a distanza in Europa è innanzi tutto uno strumento efficace di recupero della dispersione universitaria: secondo la ricerca dell'OCSE, citata da Muzumeci, in Italia si laurea, nei Corsi in presenza, solo il 38% degli scritti contro il 70% della media europea dei laureati dei Corsi a distanza. Ma è soprattutto un modo innovativo di concepire e realizzare la formazione superiore: secondo gli obiettivi dell'Unione europea, come ha ricordato il Direttore generale, la formazione universitaria può essere competitiva sul piano internazionale se si estende all'intero arco della vita, se rafforzano i legami con il mondo del lavoro, se diventa un'offerta formativa di valore transnazionale. L'Università telematica in Europa già risponde a questi obiettivi².

Per gli aspetti tecnologici è intervenuto in *videostreaming* il Prof. Gianfranco Manes, Presidente del Centro di servizi informatici dell'Ateneo fiorentino, dando una dimostrazione delle soluzioni tecnologiche di cui si è dotato l'Ateneo in linea con i requisiti tecnici richiesti dal Decreto.



Per gli aspetti amministrativi e organizzativi di applicazione del Decreto sono intervenuti il Direttore amministrativo, dott. Michele Orefice, e il Dirigente della Divisione Servizi alla didattica, dott. Vincenzo De Marco. Infine, il prof. Pierluigi Crescenzi, Presidente del Corso di laurea di Informatica della Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali, ha presentato un'ipotesi di lavoro per l'accREDITAMENTO, basandosi sull'esperienza del suo Corso di laurea. Prima del dibattito, sono intervenuti, inoltre, a proposito delle esperienze di E-learning in atto nell'ateneo il prof. Gianfranco Gensini, preside della Facoltà di

Medicina e Chirurgia e il prof. Guido Chelazzi, rappresentante dell'area scientifica in Senato accademico.

NOTE

1 Dalla *Open University* della Gran Bretagna, attiva dagli anni '60, con oltre 200.000 iscritti all'*Universidad Nacional Educacion a Distancia*, costituita nel 1972, che ha 155.000 studenti; dal *CNED* (1979) della Francia con 350.000 iscritti alla *FernUniversität* (1975) con circa 60.000, fino alle più recenti ormai attive in diversi Paesi dell'Europa allargata.

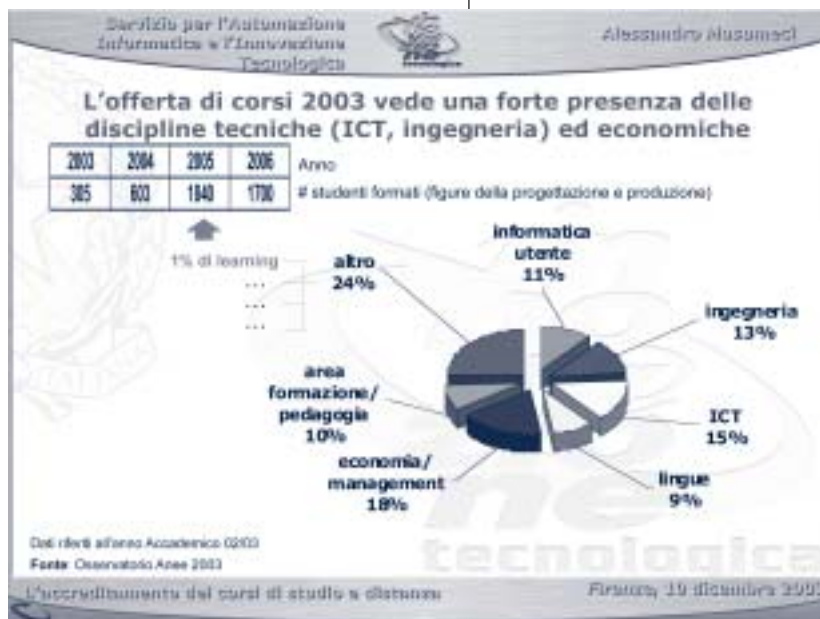
2 Qualche esempio significativo, al riguardo: in Gran Bretagna l'8% degli iscritti alla *Open University* hanno oltre i 55 anni; in Spagna l'*UNED* consente la formazione universitaria anche a 1.700 disabili gravi e a 400 studenti nelle carceri; al *CNED* sono iscritti 30.000 studenti non residenti in Francia.

L' "architettura di sistema"

Il contributo di chi scrive ai lavori della Conferenza ha tenuto sullo sfondo le questioni strategiche e si è focalizzato sull' "architettura di sistema", indispensabile per il decollo dei Corsi di studio *on line*. Del resto, ogni politica di sviluppo della qualità della formazione, come di ogni altra area di intervento, richiede un approccio complesso, come è ormai riconosciuto dai modelli di qualità più accreditati.

Significativo è il caso del progetto *CampusOne* della CRUI, al quale il nostro Ateneo partecipa con uno dei finanziamenti ministeriali più cospicui³: il progetto, mentre sperimenta la qualità della formazione in alcuni Corsi di studio attraverso specifiche azioni innovative, esige contemporaneamente analoghe "azioni di sistema" a livello di Ateneo⁴. Non diversamente sono costruiti i modelli riconosciuti sul piano europeo e internazionale, come EFQM e ISO: pur nella differenza degli approcci, essendo il primo tarato maggiormente sull'autocertificazione e il secondo su una più rigida standardizzazione, ambedue trattano la qualità attraverso le diverse variabili costitutive di un sistema organizzativo⁵.

Il Decreto ministeriale sull'accredimento dei Corsi di studio a distanza non sfugge anch'esso da una tale prospettiva, anche se bisogna riconoscere che la scrittura degli articoli e dell'allegato, che ora adotta il linguaggio tecnico delle *ICT-Information and Communication Technologies*, ed ora il lessico di carattere am-



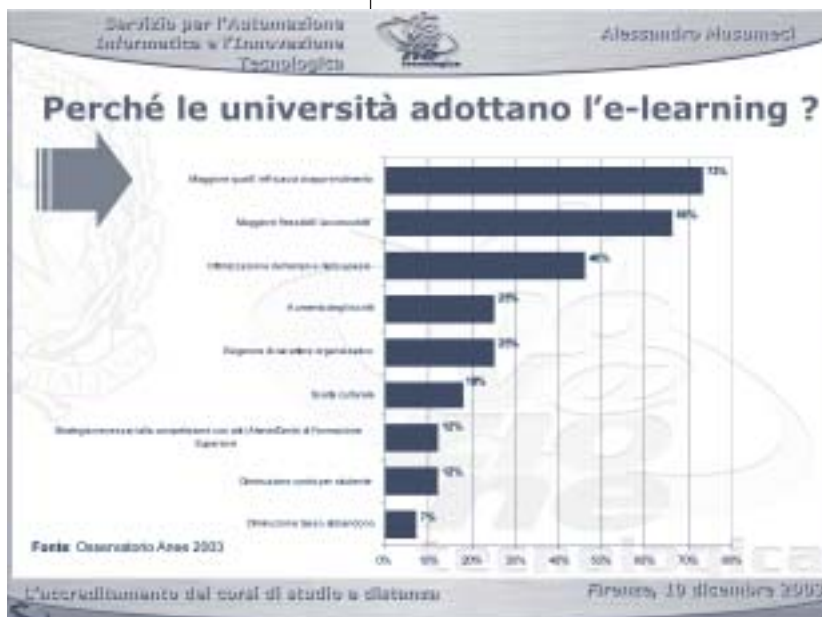
NOTE

³ Il finanziamento, per il triennio 2001-2004, ammonta a 5.789.769,73 euro, di cui 2.605.402,69 euro come finanziamento *CampusOne* e 3.184.367,04 euro come finanziamento di Ateneo.

⁴ Nel caso dell'Ateneo fiorentino sono sei le azioni di sistema: servizi di *Innovation and Communication Technologies*, certificazione delle abilità linguistiche ed informatiche, management didattico, tirocini e collocamento nel mondo del lavoro, valutazione della didattica, Comitato di indirizzo.

Le azioni dei Corsi di laurea riguardano le seguenti aree: adeguamento dei corsi di laurea, attività formative e professionalizzanti, *e-learning* e servizi di *Innovation and Communication Technologies*, Comitato di indirizzo, management didattico, valutazione della didattica.

⁵ www.efqm.org e www.uni.com



ministrativo proprio di tali atti normativi, non ne rende immediata l'estrapolazione.

Per questo motivo, nel dover presentare al personale docente e amministrativo l'"architettura di sistema", annunciata nell'art.1 del D.M. e sviluppata negli articoli successivi, si è reso necessario smontare il Decreto nelle variabili costitutive di quell'architettura per ragioni di chiarezza, ma anche e soprattutto per comprendere immediatamente quali sono le aree operative del sistema ateneo già coinvolte e da coinvolgere nel processo di qualità, condizione indispensabile per ottenere l'accr-

editamento ministeriale e, con esso, l'autorizzazione a svolgere Corsi di studio in versione *E-Learning*.

L'"architettura di sistema" - nel nostro caso di Ateneo, di Polo, di Facoltà e di Corso di studio - chiama in causa le seguenti variabili, nessuna esclusa, da mettere in qualità attraverso l'adozione dei criteri, requisiti e procedure dell'accr-

- l'attività didattica a distanza attraverso l'*E-Learning* (artt. 3.1 e 3.2)
- le soluzioni tecnologiche (*Allegato tecnico, 2*)
- i servizi tecnologici (*Allegato tecnico, 1*)
- l'organizzazione didattica del Corso di studio (art.4)
- le risorse (art.6)
- il sistema di gestione (art.6)
- la normativa (art.6)

L'accesso all'accr-

editamento: due possibilità (art.2)
Prima di entrare nell'analisi dei criteri e dei requisiti delle singole variabili, occorre fare una precisazione preliminare sull'accesso all'accr-
editamento. L'articolo 2 del Decreto prevede due possibilità: possono accedere alla domanda di accreditamento, e dunque essere accreditabili, *il Corso di studio a distanza o l'Università telematica*.

La prima soluzione, che interessa al momento l'Ateneo fiorentino, prevede che un'Università statale o non statale possa chiedere l'accr-
editamento di uno o più Corsi di studio a distanza, dimo-



strandando di avere soddisfatto tutte le richieste del Decreto. In tal caso, l'accREDITamento, pur investendo il sistema Ateneo, è limitato al numero dei Corsi di studio a distanza: pertanto, l'Università che li svolge non si definisce tecnicamente "a distanza" perché non è coinvolta nel suo insieme nell'insegnamento telematico.

La seconda soluzione si riferisce, invece, alla costituzione di un'intera *Università telematica*, in cui evidentemente tutti i Corsi di studio si svolgono a distanza, come nei casi riportati dell'*Open University* inglese o dell'*UNED* spagnola. In tal caso, è la struttura

universitaria nel suo insieme che viene definita telematica. Il Decreto, a questo riguardo, opta per una soluzione di partenariato: possono diventare *Università telematiche* istituzioni universitarie promosse da soggetti pubblici e privati in grado di svolgere Corsi di studio in conformità al D.M. 509 del 1999.

Sappiamo della giusta critica mossa al Decreto dal CUN e dalla CRUI per questa seconda soluzione, che viene considerata al di fuori dei vincoli e delle procedure dello sviluppo del sistema universitario nazionale, pur costituendo un fattore di cambiamento strutturale di tale sistema. Al momento la questione non è chiusa, avendo il Ministro mostrato attenzione ai rilievi dei massimi organi dell'autonomia universitaria. Nell'una e nell'altra soluzione, comunque, non è possibile prevedere un Corso di studio che risponda ai requisiti di qualità dell'accREDITamento senza un coinvolgimento sostanziale dell'Ateneo ai diversi livelli e campi operativi: il coinvolgimento potrà essere parziale o totale a seconda che si opti per la prima o per la seconda soluzione. Certamente, per una Università che non disponga dei requisiti minimi previsti, a partire dalle soluzioni tecnologiche, diventa troppo onerosa e impraticabile la prima soluzione; d'altra parte, avviare la seconda soluzione non è di facile ed immediata applicazione, per le evidenti difficoltà a trovare tutte le garanzie di contorno. Il Decreto, dal canto suo, proprio perché concepito fuori della programmazione pluriennale di sviluppo del sistema universitario, non presenta al suo interno elementi di sostegno e di facilitazione, soprattutto di natura economica, alle università statali per affrontare con sicurezza e con le dovute garanzie istituzionali la seconda soluzione. D'altra parte, se negli altri Paesi europei più che puntare ad una molteplicità non programmata di Università a distanza si è provveduto a sostenerne una a carattere nazionale, dotandola di tutte le risorse umane, tecniche, strutturali ed economiche, che non sono da poco, vi deve pure essere stata una ragione.

Più chiaro e strategicamente sostenibile è il Decreto per la prima soluzione, che ovviamente premia quelle Università che hanno già attivato strutture telematiche e multimediali al loro interno (i cui costi di impianto e di funzionamento a regime non sono indifferenti). In questo ca-





so l'Ateneo fiorentino parte avvantaggiato perché, sulla base della ricca esperienza del Centro Didattico Televisivo e del Cesit, negli ultimi anni ha dato consistenza al progetto e alla realizzazione di un unico ed avanzato centro tecnologico, il *Centro dei Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino* (CSIAF).

Inoltre, come si è detto all'inizio, nell'Ateneo fiorentino esiste una larga e diffusa esperienza di formazione a distanza - non ultima quella della Facoltà di Medicina - che si accompagna già ad alcune candidature di accreditamento di Corsi di studio a distanza⁶. Il Decreto è dunque un'occasione preziosa per valorizzare le esperienze di *E-Learning* diffuse in molte Facoltà e per promuoverne di nuove per fare crescere ulteriormente l'eccellenza europea ed internazionale del nostro Ateneo.

Passiamo ora all'analisi, anche se solo introduttiva, dei criteri e dei requisiti che le singole variabili dell'"architettura di sistema" dell'Ateneo devono soddisfare.

La didattica a distanza di un Corso di studio (artt. 3.1 e 3.2)

Cominciamo dall'ultima variabile elencata prima, per delimitare inizialmente il campo di applicazione della *Didattica a distanza* prevista dal Decreto, che corrisponde nella sostanza ai requisiti dell'ultima generazione di modelli della "formazione attraverso la rete", come viene descritta dalla letteratura nazionale e internazionale.

Nell'art.3 vengono dati due criteri di base per riconoscere se un Corso di studio ha i requisiti minimi per essere accreditabile sotto il profilo della didattica a distanza.

Il primo è la *caratterizzazione del Corso di studio a distanza* (art. 3.1). Al riguardo, il Decreto richiede che nello svolgimento della didattica siano presenti le seguenti condizioni.

- *la connessione in rete*: i materiali didattici e le attività didattiche vengono veicolati attraverso Internet, garantendo un lavoro didattico interattivo tra docenti, tutor e studenti e realizzando in tal modo un buon livello di comunicazione didattica diretta, non sempre possibile a tale livello nell'insegnamento in presenza;
- *il percorso di apprendimento via PC*: ogni studente, attraverso la connessione in rete, scarica i materiali didattici sul PC, che poi viene utilizzato per lo svolgimento delle diverse attività di apprendimento attraverso dispositivi ed interfacce che integrano e facilitano il lavoro studente-tutor-docente;
- *l'informazione e la comunicazione a distanza*: il sistema di lavoro didattico garantisce un alto grado di indipendenza dalla presenza in aula e dai vincoli degli orari di frequenza, prevedendo comunque possibili momenti significativi di incontri presso la sede universitaria, tra i quali sicuramente le prove di esame (il Decreto lo stabilisce all'art. 4, comma 2);
- *il trattamento dei contenuti didattici*: gli oggetti di studio non sono lasciati all'estemporaneità ed alla soggettività di chi li offre e di chi li apprende, ma sono codificati e standardizzati (come, per altro, si ri-

NOTE

⁶ I primi corsi di studio candidati all'accreditamento telematico sono i corsi di laurea di Informatica, Formatore multimediale, Media e giornalismo, Servizio sociale, i corsi di laurea specialistica in Scienze del servizio sociale, Teorie della comunicazione, il Master per Progettista e gestore della formazione in rete.

chiede ad un insegnamento e ad un apprendimento su base scientifica), organizzati pertanto in soluzioni didattiche modulari e, nello stesso tempo, interoperabili attraverso l'interattività docente-tutor-studente e, dunque, personalizzabili sui ritmi e sulle modalità di apprendimento dello studente;

- *il monitoraggio dell'apprendimento*: attraverso la rete il percorso didattico è tracciato non solo per verificare la quantità dei contatti dello studente, ma soprattutto per realizzare attraverso l'interattività la valutazione e l'auto-valutazione periodica dell'apprendimento, con le evidenti retroazioni sulla valutazione dello stesso insegnamento.

Il secondo requisito è *la valorizzazione delle potenzialità metodologiche e tecniche dell'ICT (art. 3.2)*. Anche in questo caso, il Decreto elenca una serie di condizioni che devono essere soddisfatte perché il Corso possa accedere alla domanda di accreditamento:

- *la multimedialità*: i diversi *media* utilizzati attraverso la rete sono integrati e resi funzionali al lavoro didattico;
- *l'interattività con i materiali didattici*: la strumentazione tecnologica con i relativi servizi di supporto consente di fare interagire i prodotti didattici dell'offerta formativa dei docenti e dei tutor con i prodotti didattici elaborati dallo studente, garantendo in tal modo la personalizzazione dei percorsi di studio e l'ottimizzazione dell'apprendimento;
- *l'interattività umana*: strumentazione e servizi tecnologici assicurano la comunicazione tra gli attori del processo didattico attraverso la creazione di contesti collettivi di apprendimento (*E-Learning Community*), ma anche di insegnamento multidisciplinare e interdisciplinare (*E-Teaching Community*: su questo ultimo aspetto, il Decreto non è prescrittivo, anche se si tratta di un corollario del sistema circolare di insegnamento-apprendimento);
- *l'adattività dei percorsi didattici*: dalla duplice interattività precedente scaturisce l'ulteriore condizione di personalizzare le reti concettuali dei contenuti didattici, dal momento che nel processo didattico entrano in gioco intelligenze multiple, e, dunque, di realizzare il circolo virtuoso delle interazioni tra le *performance* individuali e i contenuti *on line*;
- *l'interoperabilità dei sottosistemi*: le diverse componenti attive del sistema tecnologico e dei relativi servizi consentono l'ottimizzazione di tutte le risorse impiegate, materiali e immateriali, che quindi adeguandosi agli aggiustamenti del percorso didattico in corso di svolgimento vengono riutilizzate e integrate ulteriormente.

Le soluzioni tecnologiche (*Allegato tecnico, 2*)

I precedenti requisiti rimandano direttamente al problema delle tecnologie necessarie per svolgere le attività ed i servizi dell'insegnamento e dell'apprendimento attraverso la rete. Al riguardo, il Decreto nell'Allegato tecnico è molto esplicito: l'Ateneo o l'Istituzione universitaria telematica deve dimostrare di disporre di un sistema integrato di accesso alla piattaforma di erogazione e gestione dei contenuti e delle attività didattiche e di supporto. Questo vincolo tecnologico comporta che la piattaforma debba possedere determinati requisiti nello svolgimento delle due precedenti funzioni:

- *caratteristiche della piattaforma di erogazione dei contenuti didatti-*



ci: deve disporre di adeguate *performance* di accesso e fruizione dei servizi da parte di più utenti contemporanei, comprese le categorie deboli;

- *caratteristiche della piattaforma di gestione dei contenuti didattici*: deve realizzare l'ottimizzazione del processo di progettazione e produzione dei Corsi *on line*, come nel caso dell'architettura del LCMS (*Learning Content Management System*).

Questi due requisiti si completano con un terzo che si riferisce in particolare al sistema tecnologico:

- *caratteristiche del sistema per la gestione delle attività*: la piattaforma deve veicolare attività didattiche e di supporto sincrone, di cui l'interattività e l'aula virtuale sono due espressioni irrinunciabili, insieme alle attività asincrone, che vengono gestite comunque all'interno del progetto didattico del Corso di studio.

I servizi tecnologici (*Allegato tecnico, 1*)

Gli standard delle soluzioni tecnologiche per consentire lo svolgimento del percorso di insegnamento e di apprendimento *on line* devono assicurare l'attivazione di una serie di servizi tecnologici, i quali a loro volta devono garantire l'articolazione dell'offerta di formazione secondo precise modalità di attuazione. Queste si riferiscono allo svolgimento delle seguenti funzioni, che per altro rientrano nei più generali criteri della didattica *on line* riportati anche prima:

- *modalità di erogazione e di fruizione*, qui di seguito elencate:
 - sistemi di comunicazione a tecnologia avanzata,
 - forme diversificate di assistenza e tutoraggio,
 - qualità e completezza dell'informazione e della formazione,
 - adeguatezza e aggiornamento delle fonti documentarie e bibliografiche,
 - fruizione dei materiali in modo flessibile e senza criticità tecnologica,
 - supporto all'apprendimento degli studenti (motivazioni, caratteristiche personali, *cooperative learning*, organizzazione in gruppi, programmazione temporale dell'impegno,...);
- *modalità di identificazione e di verifica*, che non sono di tipo soltanto quantitativo ma anche qualitativo:
 - tracciamento automatico delle attività e *reporting* sui dati tracciati,
 - monitoraggio didattico e tecnico e *feedback* continuo dei tutor,
 - verifiche formative in itinere, anche per l'autovalutazione,
 - esame finale in presenza: valutazione del processo e dei prodotti;
- *modalità di tutoraggio*, già citato precedentemente:
 - interattività studenti-tutor (guida/consulenza, monitoraggio, coordinamento)
 - spazi virtuali di comunicazione sincroni/asincroni (1 a 1, 1 a molti).

L'organizzazione didattica del Corso di studio (*art.4*)

Passando direttamente alle condizioni richieste al Corso di studio per la sua programmazione didattica, il Decreto indica una serie di adempi-

menti relativi alla regolamentazione delle attività di formazione *on line*: essi rispondono alla necessità di formalizzare le procedure per garantire gli standard minimi di qualità dell'offerta formativa attraverso le *ICT*. L'art. 4 li descrive nelle linee generali, lasciando all'Ateneo ed al Corso di studio la libertà di disciplinarne i dettagli:

- *la Carta dei servizi*: è il documento di programmazione e di gestione didattica del Corso di studi *on line*. In esso vengono definiti il piano di studi e la relativa metodologia didattica, le modalità e le regole dei servizi tecnologici, precisandone i livelli operazionali e gli standard di funzionamento;
- *il Contratto con lo studente*: è la carta dei diritti e dei doveri dello studente "remoto", in cui ciascun iscritto al Corso *on line* sottoscrive la sua adesione alle attività ed ai servizi didattici e di accompagnamento in massima parte a distanza e, a sua volta, il presidente del Corso, a nome e per conto del Consiglio del Corso di studi, sottoscrive le garanzie date allo studente di potere seguire e portare a termine il suo percorso formativo universitario;
- *la Commissione di certificazione*: è l'organismo incaricato dal Consiglio del Corso di studi di riconoscere la validità scientifica e didattica del materiale tecnologico erogato e dei servizi offerti a distanza; la Commissione, composta interamente da docenti universitari, nell'esercizio delle sue funzioni può avere una delega maggiore o minore a discrezione del Consiglio del Corso di studi, salvaguardando comunque l'autonomia didattica di ciascun docente del Corso (nel caso dell'Università telematica, che è promossa da soggetti pubblici e privati, la presenza della Commissione acquista un rilievo tutto particolare come organismo di garanzia del livello universitario di formazione);
- *la garanzia di tutela dei dati personali*: il Corso di studio è tenuto a dimostrare, con il supporto dei servizi tecnologici dell'Ateneo, quali misure di sicurezza secondo le norme vigenti adotta relativamente alla *privacy* dello studente;
- *la flessibilità di fruizione degli insegnamenti*: a differenza dei Corsi di studio in presenza che hanno il vincolo di 60 Crediti Formativi Universitari annuali, il Corso a distanza può avere una maggiore flessibilità al riguardo potendo assecondare maggiormente i tempi e i ritmi di apprendimento dello studente "remoto"; pertanto, deve deliberare qual è il numero massimo dei CFU che egli può guadagnare in un anno e, per altro verso, qual è la diluizione pluriennale massima dei CFU.

Le risorse (art. 6)

Le ultime tre variabili sono descritte nell'art. 6, che riconduce l'"architettura di sistema" nel quadro complessivo dell'Ateneo, non avendo il singolo Corso di studio da solo la possibilità di soddisfare tutti i requisiti indispensabili per l'accREDITAMENTO: le tre ultime variabili, che comunque impegnano anche il Corso di studio e la sua unità amministrativa di riferimento, sia essa la Facoltà o anche il Dipartimento, investono soprattutto la struttura centrale dell'Ateneo nelle sue funzioni di strategia politica e di amministrazione che le spettano.

La prima delle tre si riferisce alla programmazione delle risorse dal livello di Ateneo fino a quello del Corso di studio. Data la specificità in-



novativa della formazione *on line*, la programmazione delle risorse introduce elementi nuovi che solitamente non sono presenti nei Corsi di studio in presenza: pertanto, se è vero che ogni attività di formazione non può reggersi se non è supportata da risorse che ne assicurano il funzionamento, questo assioma è tanto più vero per un Corso di *E-Learning* che senza determinate risorse richieste dalla sua particolare struttura non può essere realizzato o, al massimo, viene svolto male snaturandone la peculiarità e, dunque, è impossibile chiederne l'accREDITAMENTO.

Viene qui di seguito riportata una tipologia di risorse indispensabili da assicurare ed utilizzare in maniera programmata e distribuita ai vari livelli di operatività (dall'Ateneo al Corso di studio):

- *Personale*
 - Amministrativi
 - Tecnici
 - Docenti
 - *Telemanager* didattici
 - *Teletutor*
- *Sede*
 - Struttura tecnologica
 - Struttura didattica con Laboratori multimediali
- *Strumentazione*
 - Dotazioni tecnologiche
- *Budget*
 - Costi di impianto e di avviamento
 - Costi a regime

La specificità delle risorse per il funzionamento di un Corso di studio *on line* è ben visibile nella tipologia.

A livello di risorse umane, oltre la presenza di tecnici delle *ICT*, vengono introdotte due nuove aree professionali nella filiera delle competenze didattiche: la gestione dei servizi didattici a distanza e la gestione dello studente "remoto" per guida/consulenza, monitoraggio, coordinamento, come è stato detto precedentemente. Le due funzioni che normalmente rispondono a due figure professionali ben distinte, il *Telemanager* didattico o Gestore dei servizi tecnologici della didattica e il *Teletutor*, nel Corso di studio possono essere attribuite al *Teletutor*, che in questo caso ovviamente dovrà garantire la padronanza anche delle altre competenze.

Sia per le risorse umane che per la sede e la strumentazione tecnologica, alcune funzioni vengono assicurate a livello di Ateneo (Uffici dell'Amministrazione centrale, CSIAF), altre vengono garantite dal Corso di studio, con il supporto del Polo e della Facoltà.

La variabile *Budget* è anche essa fondamentale: deve assicurare la copertura delle spese aggiuntive del Corso *on line* rispetto agli altri Corsi di studio, perché non è pensabile tecnicamente che possa essere attivato a costo zero. Ovviamente, va realizzata l'ottimizzazione delle risorse esistenti, che però restano insufficienti nell'attuale situazione critica dei finanziamenti ordinari degli Atenei. Entrate specifiche per i Corsi di studio *on line* vanno studiate e varate prima di inoltrare la domanda di accreditamento, che in tal caso non sarebbe accolta. Al riguardo, una tassa aggiuntiva di iscrizione al Corso *on line* è plausibile ed è normalmente

applicata, in considerazione dei servizi ulteriori e delle facilitazioni che tale tipo di offerta formativa assicura allo studente "remoto".

Il sistema di gestione (art. 6)

La seconda delle tre variabili riportate dall'art. 6 si riferisce al sistema di gestione che si danno, a scalare, l'Ateneo, i Poli (come nel caso dell'Università fiorentina), le Facoltà e i Corsi di studio: il Decreto chiede che i requisiti (art. 4) e le specifiche tecniche (*Allegato*) illustrati precedentemente siano ricondotti al Programma di fattibilità, dove ciascuna struttura organizzativa, dal centro alla periferia, deve dimostrare, per la parte che la riguarda, come traduce operativamente quei requisiti e quelle specifiche. In altri termini, nel Programma di fattibilità dell'Ateneo e del Corso di studio i requisiti e le specifiche vengono distribuiti all'interno del sistema organizzativo adottato, dove ruoli e funzioni sono chiaramente e funzionalmente definiti.

Il sistema organizzativo rientra nell'"architettura di sistema" della formazione *on line*, analogamente alle altre componenti descritte fin ora. Tale architettura, per la sua peculiarità innovativa, si differenzia dall'abituale e consolidato sistema di Ateneo. Non a caso, le Università telematiche in Europa hanno statuti, apparati, organizzazioni e servizi che, pur all'interno della cornice normativa comune a tutta la formazione superiore del Paese, hanno loro distinti caratteri. Certamente, non è semplice in una struttura universitaria con insegnamento in presenza inserire un'"architettura di sistema" che per una serie di variabili fondamentali si discosta da quella.

I rischi maggiori, tra gli altri possibili, sono due: o minimizzare la differenza strutturale di tale architettura per cui la si assorbe in quella preesistente; oppure, esasperarne a tal punto la differenza da delegare al Corso di studio l'intera responsabilità di attuazione del sistema di E-Learning. Nell'uno e nell'altro caso, anche se da opposti versanti, si generano grossi problemi di gestibilità dei Corsi *on line*, con il rischio di non ottenere poi l'accreditamento oppure, se questo viene dato, con la quasi certezza di realizzare un'offerta formativa di bassa qualità, asfittica, senza escludere per altro che non riesca a portare a buon fine gli impegni presi nella *Carta dei servizi* e nel *Contratto con lo studente*.

Il sistema complessivo e analitico di gestione della formazione *on line* assume la sua visibilità e la sua sostenibilità, e dunque la sua accreditabilità, nella misura in cui risponde ad uno specifico Piano esecutivo di Ateneo, da una parte, e ad un dettagliato Progetto didattico del Corso di studio, dall'altro.

La normativa (art. 6)

Anche se trattata per ultima, questa variabile è ugualmente fondamentale: essa costituisce il passaggio obbligato che dà coerenza, certezza e stabilità all'"architettura di sistema" della formazione *on line* dei Corsi di studi dell'Ateneo.

Il *Regolamento didattico di Ateneo* ne recepisce le istanze e le traduce in norme che ne disciplinano il funzionamento secondo i criteri e i requisiti di qualità indicati nel Decreto.

Sulla base delle modifiche del *Regolamento didattico di Ateneo* viene aggiornato anche il *Regolamento didattico del Corso di studio a di-*



stanza. Questo potrà essere completamente nuovo, se si tratta di un Corso di nuova istituzione; ma potrà essere soltanto aggiornato, se il Corso *on line* è la gemmazione di uno preesistente.

Per la domanda di accreditamento al MIUR va prodotto il *Regolamento didattico di Ateneo* aggiornato, come specificato nell'art.6 del Decreto. Gli altri regolamenti, una volta definiti e approvati, restano atti interni dell'Ateneo.

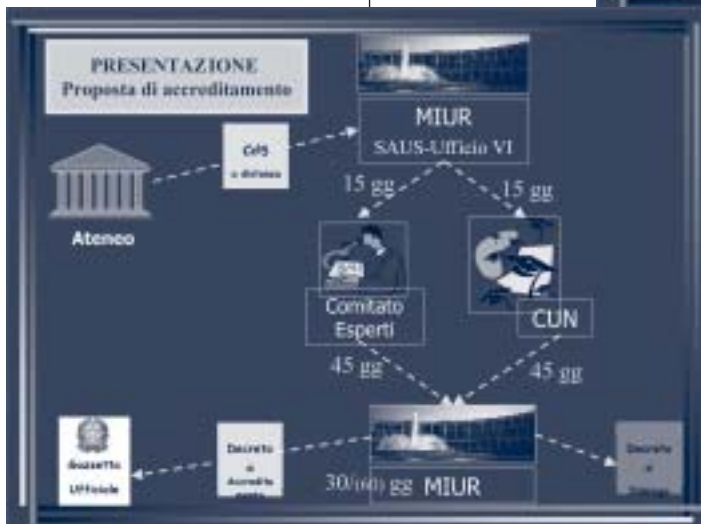
*Paolo Orefice,
prorettore all'innovazione e alla qualità della formazione.*



Art. 6
Procedure per l'accREDITAMENTO dei corsi di studio

Le università degli studi statali e non statali che intendono ottenere l'accREDITAMENTO dei corsi di studio a distanza provvedono alla trasmissione della seguente documentazione

- copia del regolamento didattico di Ateneo, adottato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509
- programma di fattibilità delle iniziative didattiche da realizzare con particolare riferimento al possesso dei requisiti di cui all'art. 4 e alle specifiche di cui all'allegato tecnico al presente decreto
- programmazione delle risorse di personale amministrativo e tecnico e del personale docente a disposizione e della copertura dei costi di avviamento delle attività complessivamente considerate



Bilancio di Previsione 2004

RELAZIONE del RETTORE

Contesto generale

In un recente documento, (11/11) la Commissione europea ha verificato lo stato di avanzamento del programma di lavoro « Istruzione & Formazione 2010 » approvato dal Consiglio europeo nel 2002 per raggiungere l'obiettivo strategico di fare dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa «*un riferimento di qualità a livello mondiale entro il 2010* ». La conclusione della verifica è una "preoccupante constatazione: **in tutti i paesi europei si compiono sforzi per adattare i sistemi d'istruzione e formazione alla società e all'economia della conoscenza, ma le riforme avviate non sono all'altezza delle sfide e il loro ritmo attuale non consentirà all'Unione di raggiungere gli obiettivi che si è fissata.**

In particolare si evidenzia come la partecipazione dei cittadini europei all'istruzione e alla formazione permanente rimanga debole, l'abbandono scolastico e l'esclusione sociale rimangano troppo grandi e non vi sia nessun segno di un aumento sostanziale degli investimenti complessivi (pubblici e privati) nelle risorse umane. Con la seguente grave preoccupazione per il "grande ritardo" in tale ambito rispetto ai principali concorrenti a livello mondiale.

In questo quadro diviene ancora più importante la prospettiva tracciata dal Presidente della Commissione europea:

"Dobbiamo avanzare in modo convincente verso l'obiettivo del 3% del PIL per la spesa nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione. (...) Anche in questo ambito abbiamo bisogno di una *road map*"¹.

La definizione di questa *road map* a livello europeo per conseguire l'obiettivo della più "avanzata società della conoscenza" può effettivamente rappresentare il modo corretto per affrontare il tema dell'università e della ricerca in Europa. Un sistema di indirizzi e vincoli europei su questo tema può anche contribuire al processo di unificazione, integrando gli obiettivi di finanza pubblica con quelli di istruzione.

L'Italia deve inserirsi in questo percorso e puntare decisamente a colmare i preoccupanti divari nei principali indicatori sulla ricerca e l'alta formazione. Ricordo fra tutti la percentuale di laureati sul totale della popolazione con età compresa fra i 25 e i 34 anni, pari a circa un terzo della media UE, e il numero dei ricercatori sulla popolazione attiva, che ci vede all'ultimo posto in Europa con un valore pari a circa la metà della media.

Negli ultimi due anni le università si sono trovate impegnate nel profondo processo di riorganizzazione dei corsi di studio previsto dal regolamento sull'autonomia didattica, ciò ha determinato numerosi

Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2004 nella seduta del 19 dicembre 2003. In queste pagine, la relazione del rettore che accompagna il documento e che ne illustra le linee fondamentali.

NOTE

¹ Romano Prodi Presidente della Commissione europea Conferenza stampa sul prossimo Consiglio Europeo Conferenza stampa Bruxelles, 15 ottobre 2003



problemi e la necessità di chiedere a tutte le componenti universitarie un maggior impegno e l'accettazione di notevoli disagi nello svolgimento delle loro attività. I risultati sono in linea con le attese in termini di maggior accesso alla formazione universitaria, con aumenti consistenti degli immatricolati in molti atenei: oltre il 20% nell'ateneo fiorentino. Tutto questo è però avvenuto senza risorse aggiuntive, come evidenzia l'andamento del FFO negli ultimi anni (tabella 1). Non crediamo che questa situazione possa mantenersi nei prossimi anni, soprattutto in relazione alle dichiarazioni più volte rilasciate dall'attuale Ministro che proprio in un comunicato di pochi giorni fa (comunicato stampa del 17 novembre 2003) ha tenuto a ribadire " la costante attenzione del sistema pubblico al problema dei docenti e dei ricercatori operanti nelle Università".

D'altra parte la situazione finanziaria degli Atenei, principalmente a causa del mancato riconoscimento degli aumenti stipendiali del personale docente, è tale da non essere sostenibile per i prossimi anni, per cui, tenendo anche conto delle dichiarazioni dei principali esponenti europei e del governo nazionale sulla necessità di un aumento delle risorse per l'università e la ricerca, sembra inevitabile immaginare un rilevante miglioramento dei finanziamenti alle università o altrimenti una modifica degli attuali vincoli sulla determinazione delle entrate.

La situazione finanziaria dell'Ateneo

L'analisi del quadro finanziario specifico dell'Ateneo evidenzia bene quanto finora detto a livello generale. L'andamento del FFO e delle spese per il personale riportato in tabella 1 mostra chiaramente la stabilità in termini nominali del FFO negli ultimi anni a fronte di crescenti costi del personale dovuti (tab. 2) ad aumenti stipendiali di docenti e ricercatori decisi in sede nazionale.

Ciò ha determinato il progressivo ridursi della quota di risorse di provenienza ministeriale destinabile al funzionamento dell'università,

Tabella 1 - andamento del FFO e delle spese per il personale (valori in '0000)

Anni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
FFO al netto di assegnazioni una-tantum	155.883	158.864	195.560	208.704	214.537	213.507	219.935	225.039	226.914	225.438
Rimborsi crediti progressione carriera		3.603	3.603	3.603	3.603	3.603				
Stipendi e oneri previdenziali e assistenziali	136.712	138.344	178.533	188.860	199.384	202.588	223.373	222.628	228.226	238.509
Differenze	19.171	24.123	20.630	23.847	18.756	14.522	-3.438	2.411	-3.312	-13.071
rapporto percentuale	87,78	87,88	91,29	90,40	92,94	94,89	101,56	98,93	100,58	105,80

Tab. 2 - FFO e aumenti stipendiali per docenti e ricercatori (Importi in migliaia di Euro)

Anni	2000	2001	2002	2003
FFO al netto di assegnazioni una-tantum	219.935	225.039	226.915	225.438
Aumenti stipendiali docenti e ricercatori		3.896	10.546	15.018
	219.935	221.143	216.369	210.420
rapporto percentuale	0,00	1,73	4,65	6,66

fino alla situazione attuale, in cui i costi del personale superano di quasi 6 punti percentuali il FFO. È evidente come l'entità degli aumenti stipendiali per docenti e ricercatori non sia sostenibile dall'attuale finanziamento rappresentando già ora quasi il 7% dello stesso. In questo senso è stato presentato in data 14 novembre 2003 il ricorso al TAR del Lazio contro il DPCM del 20/6/2003 al fine di ottenere la reintegrazione dei finanziamenti per gli aumenti stipendiali dei docenti non corrisposti. La gravità di questo mancato riconoscimento è tale che ritengo inevitabile una decisione a noi favorevole da parte degli organi giudicanti, soprattutto alla luce del fatto che l'unica entrata "libera" degli Atenei costituita dalle tasse e contributi degli studenti è subordinata al vincolo dell'articolo 5 del DPR 306 del 25/7/97. Tale voce non può cioè eccedere il 20% dell'importo del Fondo Finanziamento ordinario (FFO) e tale limite è stato raggiunto da gran parte delle Università, compresa la nostra. La situazione che pertanto si determina è quella di atenei con finanziamenti ministeriali nominalmente costanti, ma destinati interamente alle retribuzioni del personale, e tasse studentesche bloccate nel loro ammontare complessivo, nonostante l'aumento del numero degli immatricolati, e destinate in misura crescente a finanziare gli aumenti dei costi del personale non coperti dal Ministero. Non mi soffermo sulla irrazionalità del vincolo del 20%, ma, in ogni caso, la morsa prodotta sull'Ateneo da una contrazione reale dell'FFO e dalla impossibilità di accrescere le risorse proprie grazie all'aumento delle iscrizioni, determina inevitabilmente il degrado della qualità del servizio offerto e a medio termine il vero e proprio collasso delle attività.

In questa prospettiva ho ritenuto inevitabile in sede di formazione del bilancio preventivo 2004 considerare con ottimismo il riconoscimento futuro delle istanze finanziarie avanzate da tutti gli atenei italiani e in particolare l'accoglimento del ricorso per il riconoscimento del credito per gli aumenti stipendiali dei docenti non finanziati.

Il bilancio preventivo 2004

Tutte le considerazioni ora effettuate determinano una profonda situazione di disagio a cui però non possiamo far seguire un abbandono dei nostri doveri istituzionali, l'approvazione del bilancio preventivo è un atto che dobbiamo compiere pur con le preoccupazioni che ho illustrato.

Su questa base vi propongo la struttura del bilancio preventivo 2003 così come sintetizzata nelle successive tabelle e che deriva anche dal lavoro della Commissione bilancio alla quale va il mio ringraziamento .

Per quanto riguarda le entrate in tabella 3 sono riportate le singole voci.

L'incremento di 11.000.000 di euro del FFO è stato stimato sulla base dell'attuale composizione della finanziaria che prevede un aumento delle risorse per l'università di circa 350 milioni di euro e considerando che l'incidenza del FFO dell'Università di Firenze sul budget del MIUR è di circa il 3%.

In funzione del ricorso presentato e coerentemente con quanto già fatto nel precedente esercizio, sono stati inseriti i 4,9 milioni di euro cor-



rispondenti agli incrementi stipendiali per l'anno 2004.

Per conseguire il pareggio del bilancio è stata quindi inserita come voce di entrata quella dei proventi derivanti dalla vendita del patrimonio.

L'entrata connessa alle dimissioni riguarda l'ulteriore alienazione, dopo quelle dello scorso anno di 3 milioni di euro, di patrimonio non strategico per l'ateneo a copertura di spese di funzionamento. Si tratta chiaramente di interventi di corto respiro che possono permetterci di risolvere la contingenza immediata, ma che certo non risolvono i problemi dell'ateneo.

Tabella 3 – Struttura delle entrate

ENTRATE PREVISTE	2004
Tasse e contributi	57.671.465
Fondo di Finanziamento Ordinario	240.250.000
FFO consolidato anno precedente	229.250.000
Incremento previsto	11.000.000
Fondo crediti classi stipendiali docenti (D.L. 212 del 25/9/2002)	3.603.000
Fondo crediti aumenti stipendiali docenti e ricercatori, e oneri CCNL pers. tecnico-amn.	4.900.000
Trasferimenti con vincolo di destinazione	129.205.833
Redditi del patrimonio	200.000
Proventi derivanti dalla vendita di beni del patrimonio	8.359.272
Altre entrate	3.130.000
Mutui	11.949.979
TOTALE ENTRATE PREVISTE	459.269.549

Per quanto riguarda le spese in tabella 4 sono state evidenziate le spese obbligatorie in modo da rendere esplicita la situazione di rigidità del bilancio.

Tabella 4 – Struttura delle spese obbligatorie e disponibilità residua

	PREVISIONI 2004		PREVISIONI 2003		
	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI	IMPORTI PARZIALI	IMPORTI TOTALI	
diff. %					
PREVISIONI DI ENTRATA (senza vincolo di destinazione)	?	209.688.940	9%	?	206.427.929
PREVISIONI DI SPESA					
SPESE OBBLIGATORIE derivanti da norme legislative o contrattuali					
Spese assicurative	?	840.000	4%	?	1.113.800
Funzionamento organico	?	552.000	17%	?	469.974
Gestione patrimonio (fitti passivi e riscaldamento)	?	10.498.000	9%	?	9.892.000
Personele docente e ricercatore	?	183.060.250	9%	?	173.624.452
Personele tecnico-amministrativo	?	62.178.610	1%	?	61.645.073
Servizi finanziari (mutui - imposte)	?	5.027.203	9%	?	3.930.000
		?	9%		?
		262.156.063	9%		250.885.299
		?			?
		43.502.497			37.772.624
Fondo di riserva		?			?
		1.340.000			1.526.794
RESPONSABILITA' RESIDUA		?	17%		?
		42.162.497	17%		36.145.840

L'entità della disponibilità residua, evidenziata in tabella 4, pur con il consistente intervento effettuato sulle entrate, ha posto inevitabilmente la necessità di contenere le spese di funzionamento e in particolare quelle per le dotazioni e la ricerca, come purtroppo già fatto lo scorso anno. In tabella 5 sono sintetizzate le principali voci di spesa a carico dell'ateneo comparate a quelle dello scorso anno.

Tabella 5 – Ripartizione voci di spesa non obbligatorie

ALTRE SPESE	2.004	diff. %	2.003
ripartizione quota residuo			
Funzionamento generale	? 25.380.342	9% ?	23.066.482
Manutenzione ordinaria	? 2.924.500	49% ?	1.974.000
Dotazioni	? 11.990.592	8% ?	11.262.339
Ricerca	? 5.894.639	-18% ?	6.988.600
Didattico	? 4.139.687	-1% ?	4.189.989
Programmi (Sicurezza, servizio bibliotecario ecc.)	? 1.804.805	-6% ?	1.894.700
Finanziamenti ad enti collegati	? 3.017.952	-6% ?	3.175.354
	45.162.467	8%	? 42.532.860
Differenza di finanziaone con donazioni immobiliari	? -1.200.000		? -6.387.000

L'incremento delle spese di funzionamento generale e di manutenzione ordinaria (rispettivamente 18% e 49%) sono relative soprattutto al nuovo insediamento di Novoli per il polo delle scienze sociali.

Per lo stanziamento relativo alle dotazioni di funzionamento dei Dipartimenti è prevista una riduzione del 25% (920.000 euro) rispetto a quanto previsto in bilancio per il 2002, contro il taglio del 50% effettuato per l'anno 2003. Ulteriori tagli, comunque in misura ridotta, sono effettuati sulle assegnazioni di funzionamento delle altre unità amministrative (circa 170.000 euro).

Per lo stanziamento relativo alla ricerca finanziata dall'Ateneo è prevista una riduzione di circa il 25% (1.159.000 euro) rispetto a quanto previsto in bilancio nel 2002, contro il taglio del 35% effettuato per l'anno 2003. Sono inoltre confermati i tagli già operati per l'esercizio 2003 relativi agli assegni di ricerca finanziati dall'Ateneo ed alle assegnazioni per grandi attrezzature e progetti strategici (complessivamente circa 1.444.000 euro). Nessuna riduzione viene proposta in relazione alle dotazioni del Sistema bibliotecario, né delle Presidenze.

1.500.000 euro di spese a carico dell'Ateneo per il finanziamento di borse di studio per il dottorato di ricerca e per la mobilità possono essere invece poste a carico del MIUR attraverso l'utilizzo parziale delle risorse di cui al "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti", istituito con la legge 170/2003; così facendo non si ha nessuna contrazione della spesa per tali servizi pur conseguendo il risparmio sui fondi impiegati dall'ateneo come evidenziato in tabella 5.

La riduzione delle spese per dirigenti ottenuta con una riorganizzazione interna della attribuzioni è stata destinata a finanziare forme di retribuzione per i principali incarichi di responsabilità in ateneo attualmente svolti a titolo gratuito, ritenendo importante dare un primo segno di riconoscimento per questi impegni sempre più gravosi anche in termini di responsabilità.

Un'ultima considerazione riguarda il livello di incertezza delle poste di bilancio. Nella redazione del preventivo 2004 una particolare attenzione è stata data a questo elemento vista l'entità delle somme soggette a vario titolo ad un'alea. Ritengo le scelte effettuate adeguate anche da questo punto di vista, in quanto distribuiscono in modo bilanciato fra entrate ed uscite le possibilità di difetto di previsione: l'entità delle voci di spesa di incerta realizzazione nel prossimo esercizio – come quelle per nuove assunzioni - insieme a quelle potenzialmente comprimibili, tende infatti a equiparare quella dei crediti verso il ministero, che, pur ritenendo non incerta in termini di competenza, può non avere la corrispondente manifestazione finanziaria a breve.

Medicina

Nasce a Firenze il Network Italiano per l'informazione al Paziente

In occasione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, si è svolto, presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia, un Convegno dal titolo **"Il Paziente Informato"**, organizzato con l'obiettivo di promuovere la formazione di un rete italiana, come parte di una più vasta rete europea, finalizzata a migliorare l'informazione del paziente.

Si tratta, in realtà, di un progetto che si articola su più livelli; a una generica informazione, che consenta al paziente di orientarsi in modo autonomo e sicuro all'interno delle strutture sanitarie, si accompagna, infatti,



una necessità più profonda, legata alla malattia: uno degli obiettivi è, infatti, la realizzazione di centri informativi, soprattutto nel caso delle malattie rare, dove un operatore sanitario possa svolgere la funzione di mediatore dell'informazione, fornendo anche un sostegno per chi, dimesso da una struttura ospedaliera, si trovi a vivere la quotidianità della malattia in un rapporto faticoso e spesso scollato rispetto alla medicina di base.

Il metalivello più complesso riguarda quello che viene tradizionalmente chiamato "consenso informato", ma che, come ha sottolineato Gian Franco Gensini, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze e promotore dell'incontro, deve essere trasformato da un atto di *compliance* a un momento di *concordance*, attraverso l'educazione del paziente e del medico, laddove il tempo e il linguaggio sono il mezzo indispensabile per un dialogo costruttivo e per un adeguato rapporto medico-paziente.

La riunione è stata promossa, oltre che da Gian Franco Gensini, da Renato Corradetti, Pierangelo Geppetti, Donatella Lippi, Giulio Masotti, ed Alessandro Mugelli ed è stata organizzata dalla Fondazione DElonlus della Società Italiana di Farmacologia, con il supporto di un "*Educational and research grant*" di Johnson & Johnson.

Particolarmente significativi, in quest'ottica sopranazionale, l'alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, i Patrocini del Presidente della Commissione Europea, della Presidenza del Consiglio, della Presidenza della Giunta della Regione Toscana e dell'Università.

Il Convegno - che si è tenuto il 27 novembre scorso - ha visto la partecipazione del Rettore Augusto Marinelli, dell'Assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana Enrico Rossi, e del Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Careggi, Enrico Desideri.

Moderatore dell'incontro è stato **Michael Rogers**, Consigliere Scientifico dello Staff del Presidente della Commissione Europea per le strategie comunitarie, che ha sapientemente legato i contributi, arricchendoli di commenti personali e coinvolgendo l'uditorio in una proficua discussione; all'incontro hanno partecipato, infatti, Relatori di diversa formazione: rappresentanti della Direzione generale della Commissione Europea per le Imprese, membri di Associazioni Internazionali e Nazionali di Pazienti, rappresentanti del Picker Institute Europe, Rappresentanti dei *media* nazionali e rappresentanti di associazioni nazionali degli Ordini dei Medici, dei Medici di Medicina generale, dei Farmacisti, degli Infermieri, dell'Industria Farmaceutica, delle ASL, oltre a rappresentanti del mondo Universitario e del Sistema Sanitario Regionale Toscano.

Peter Singleton, direttore della Cambridge Health Informatics e coautore dello Studio "Informed Patient", ha presentato i risultati dello Studio ed ha illustrato quali iniziative siano state individuate come momenti cruciali, in un documento di consenso, che è stato redatto da esperti e rappresentanti delle associazioni di pazienti, in occasione della presentazione dello Studio al Parlamento Europeo. La costituzione di un gruppo permanente, che raccolga gli attori principali nel settore in un *network* nazionale ed Europeo è stato l'auspicio centrale, sostenuto da tutti gli *speakers* intervenuti.

Helen Magee, del Picker Institute Europe, ha presentato i risultati di un'indagine sul "Paziente del futuro in Europa", dalla quale emerge una fotografia delle diverse realtà nei vari Paesi Europei; ha sottolineato come in tutti i paesi, pur se in misura diversa, esistano bisogni e aspettative da parte dei pazienti riguardo alle informazioni che desiderano ricevere e che non sempre vengono soddisfatte.



In quest'ottica, si è mosso il contributo di **Alistair Newton**, della Federazione Europea delle Associazioni Neurologiche (European Federation of Neurological Associations: EFNA), una Federazione pan-europea di Associazioni di pazienti neurologici e psichiatrici, che ha fornito il quadro delle richieste dei pazienti a livello Europeo e delle iniziative attuate dall'EFNA presso il Parlamento Europeo, per stimolare misure e finanziamenti specifici diretti ad una crescita dell'informazione al paziente.

I punti chiave delle strategie della Commissione relative alle modalità di procedimento nei confronti degli impegni sull'informazione al paziente scaturiti dall'iniziativa dei G10 Medicinali ed altre iniziative della Commissione in quest'area, sono stati delineati da **James Copping**, della Direzione Generale Imprese della Commissione Europea.

Scott Ratzan, Vice Presidente Government Affairs, Johnson & Johnson, Europe, ha, invece, analizzato le prospettive di attuazione delle raccomandazioni scaturite dallo Studio "Informed Patient", attraverso la costituzione di una struttura europea, illustrando le iniziative nel campo attuate e/o proposte per l'immediato futuro da una azienda privata attiva da molto tempo in questo settore.

Gian Franco Gensini, Preside della Facoltà, ha illustrato il ruolo centrale del Medico nell'informazione al paziente ed ha sottolineato il ruolo che l'Università ed in particolare la Facoltà di Medicina e Chirurgia deve svolgere nella formazione delle figure professionali coinvolte nell'assistenza; ha inoltre sottolineato l'importanza di fornire una informazione fruibile dai pazienti, attraverso un investimento in termini di tempo per conoscere i bisogni e le aspettative dei pazienti stessi, in uno scambio concorde, che porti alla partecipata consapevolezza del paziente nelle scelte che riguardano la sua salute.

La struttura della rete italiana, illustrata da **Renato Corradetti** come modello per la nascita di analoghe reti in altri Paesi (Germania, Olanda, Regno Unito, Spagna), attribuisce un ruolo centrale all'Università e al Servizio Sanitario, nelle sue varie componenti, per la formazione delle figure professionali coinvolte nell'assistenza al paziente e la diffusione dell'informazione di qualità al paziente. Un ruolo decisamente attivo è attribuito ai pazienti stessi, sia come fruitori, sia come fonte di informazione: il paziente che vive l'esperienza della propria malattia e delle nuove esigenze che essa crea (psicologiche, pratiche, socioeconomiche e di qualità della vita), infatti, diviene a sua volta una fonte preziosa per identificare sia i bisogni che le modalità di informazione sulla malattia e sulle scelte terapeutiche.

Nei loro interventi, i relatori italiani e stranieri hanno contribuito alla definizione degli scopi e delle possibili iniziative concrete da adottare per realizzare una rete nazionale sul paziente informato, dando suggerimenti e presentando le esperienze realizzate dalle loro Associazioni.

Pim de Graaf (direttore dell'International Centre of the Netherlands Institute for Care and Welfare) ha presentato le iniziative già intraprese nei Paesi Bassi per l'informazione al paziente. Dall'analisi di queste esperienze è possibile avanzare le prime conclusioni sulle modalità di informazione al paziente, specialmente riguardo a piattaforme di informazione elettronica. Le difficoltà incontrate sono costituite prevalentemente dal rapido evolversi delle informazioni e dalla conseguente necessità di strutturare un portale, che possa fornire adeguata informazione sia al paziente sia alle figure professionali coinvolte nell'assistenza.



Un momento del Convegno presso la Facoltà di Medicina: intervento di Alessandro Mugelli.

Questa piattaforma deve essere in grado di evolvere dinamicamente con le nuove esigenze e coinvolgere nel suo aggiornamento tutte le parti interessate. Di particolare importanza sono, da questo punto di vista, le procedure per la certificazione dell'informazione, da rendere disponibili per via elettronica, e delle sue fonti.

L'esperienza spagnola è stata esposta da **Antonio Noguero** (Escuela Superior de Relaciones Públicas, Spain), che ha sottolineato come in Spagna, in analogia a quanto avviene in Italia, il Sistema Sanitario è demandato a Regioni Autonome. Tra le iniziative di maggior interesse, l'informazione sui farmaci fornita dai Farmacisti su linee guida approvate dalle Associazioni ufficiali dei Farmacisti e la recente nascita di un servizio medico via Internet.

L'impegno dei Farmacisti nell'informazione al paziente è stato sottolineato anche da **Venanzio Gizzi** (Presidente dell'ASSOfarm), che ha proposto il coinvolgimento dell'ASSOfarm nelle iniziative future, offrendo la collaborazione dell'associazione da lui presieduta ed il supporto della rete informatica già disponibile presso l'Associazione.

Anche **Alessandra Manassero** (Farmindustria) ha sottolineato come l'industria farmaceutica, con le sue conoscenze specifiche nel campo dei farmaci e la sua rete di associati, possa fare molto per una corretta informazione al paziente e come sia errato e riduttivo considerare le Compagnie Farmaceutiche solo sotto il profilo della pubblicità o come potenziale fonte di finanziamenti.

Laura D'Addio (Associazione Nazionale Infermieri) ha presentato alcune iniziative attivate dall'Associazione Nazionale Infermieri ed in fase di attuazione nelle Regioni Emilia e Romagna e Toscana. Fra queste, di particolare rilievo è apparsa l'iniziativa rivolta ad una migliore infor-



mazione dei pazienti nei servizi di pronto soccorso.

L'attività della Federazione Italiana delle Associazioni Neurologiche, che raccoglie le associazioni di pazienti neurologici e psichiatrici, è stata illustrata da **Donatella Panigada**: la Federazione è stata fondata recentemente, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, gli organi legislativi ed amministrativi dello Stato, gli Enti Locali e le Forze Politiche sulla natura e la diffusione delle malattie neurologiche, così da aumentarne l'impegno e l'attenzione. Le iniziative previste per il 2004 prevedono la promozione del dibattito in ogni singola associazione sul ruolo della famiglia delle persone con malattia neurologica per identificarne i tratti comuni e sviluppare azioni comuni di supporto; la incentivazione di studi epidemiologici di alcune patologie neurologiche (per esempio l'afasia); l'introduzione di bacheche informative in tutte le neurologie italiane con presentazione di tutte le Associazioni appartenenti alla FIAN.

Eugenio Pattarino ha ribadito, nella sua duplice veste di rappresentante dell'Ordine dei Medici e della Società Italiana dei Medici di Medicina Generale, l'impegno delle due Associazioni a promuovere ogni iniziativa volta ad una migliore informazione del paziente: ha anche illustrato come spesso il tempo disponibile per il rapporto tra paziente e medico divenga un fattore cruciale per realizzare una corretta informazione al paziente ed una scelta terapeutica consapevolmente condivisa dal paziente stesso.

Il ruolo di primaria importanza che i media possono avere nell'informazione al paziente è stato illustrato da **Franca Porciani** (Corriere della Sera), che ha messo anche in luce le difficoltà che si presentano ad un redattore di articoli sulla salute, pur scientificamente qualificato

STORIA ED ATTUALITÀ DELLA EVIDENCE BASED MEDICINE

Il 4 novembre 1992, sul Journal of the American Medical Association (JAMA), veniva pubblicato un articolo-manifesto, dal titolo "EBM. A new approach to teaching the practice of medicine": se questo saggio è considerato la data di nascita moderna della Evidence Based Medicine, è possibile rintracciare le origini di questo approccio metodologico, che oggi ha un ruolo crescente ai fini della pratica clinica e dell'aggiornamento in ambito sanitario, già in alcuni Autori del XVIII secolo.

È stato questo uno dei temi affrontati nel corso della tavola rotonda, tenutasi nell'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il giorno 8 ottobre 2003, alla quale hanno partecipato esperti di diversa formazione e di diverse competenze, che hanno fornito una visione integrata e complementare dell'argomento.

"Storia ed attualità della Evidence Based Medicine": ha aperto la serie degli interventi il Preside della Facoltà, Gian Franco Gensini, trattando il tema "Università, Educazione Continua in Medicina ed EBM", attraverso la presentazione dei rapporti tra il metodo EBM, il mondo sanitario e il momento formativo.

L'aggiornamento del medico è uno dei problemi maggiormente sentiti da questo punto di vista e l'Educazione Continua rappresenta una vera e propria sfida per confrontarsi con un mondo di informazioni estremamente dinamico ed in continua crescita: la EBM può essere considerata, in questa prospettiva, uno strumen-

to formativo mirato e flessibile, in grado di consentire un aggiornamento che risponda a paradigmi ineludibili di qualità.

Il secondo intervento ha visto la riflessione storica di Ulrich Troehler, Direttore dell'Istituto di Storia della Medicina ed Etica Medica di Friburgo (Germania), massimo esperto internazionale della storia della EBM ed autore di una recentissima monografia, dal titolo "To improve the evidence of medicine", in cui propone la ricostruzione di questa metodologia, risalendo alla Gran Bretagna del XVIII secolo ed al contesto parigino della prima metà del 1800.

Se in Gran Bretagna fu fondamentale il contributo dei chirurghi e, in particolare, quello dei fratelli Hunter, a Parigi, nel 1830, Pierre Charles Alexandre Louis introduceva, per la prima volta, una analisi "matematica" nella valutazione della terapia medica: il "metodo numerico", inaugurato da Louis, gli consentì di constatare la mancanza di efficacia di uno dei mezzi terapeutici più diffusi, il salasso, aprendo un dibattito molto acceso con i sostenitori di questo tipo di intervento.

Anche se le sue osservazioni non riuscirono a cambiare le abitudini prescrittive dei suoi contemporanei, né quelle dei medici dell'epoca successiva, gettarono le basi per quella Médecine d'Observation, che, insistendo sulla necessità di una validazione quantitativa costante degli effetti dei diversi trattamenti, minava l'autorità non sperimentabile della Medicina dei Sistemi.

Un approccio filosofico è stato proposto da Gilberto Corbellini,

ed esperto, e sottolineando la crescente necessità che le notizie siano corredate di un chiaro materiale di supporto tratto da fonti accreditate.

Silvia Bruni (Associazione NAUTILUS) ha illustrato l'iniziativa "Leggere per stare meglio", una rete bibliotecaria, che favorisca l'accesso all'informazione per chi si ammala. Si tratta di una rete comprendente soggetti pubblici e del terzo settore, che intende creare un coordinamento di biblioteche in ospedale, svolgendo attività di formazione del volontariato, potenziando i servizi già esistenti e attivando un settore dedicato all'informazione sulle patologie croniche.

Alcuni punti nodali di tipo psicologico della relazione tra medico e paziente sono stati identificati da **Lucia Santoro** (AO-Careggi), che ne ha illustrate le caratteristiche nel dettaglio. Nel corso del dibattito plenario, è stato ribadito l'impegno degli attori del settore ad identificare le forme adeguate per la loro partecipazione e il loro sostegno ad una struttura che focalizzi le esigenze di informazione e che ne coordini la raccolta e che analizzi la qualità, correttezza ed affidabilità delle fonti, identificando le forme più adatte per raggiungere i pazienti in maniera "non diseguale".

Più volte è stato ribadita, anche dai singoli interventi a commento delle presentazioni, la fondamentale importanza del coinvolgimento, fin dalle prime fasi di vita della rete, dei Responsabili delle politiche sanitarie a livello Regionale e Nazionale, in modo che la sinergia tra i diversi attori coinvolti nell'iniziativa possa portare a risultati concreti ed operativi.

*Renato Corradetti, Pierangelo Geppetti, Donatella Lippi,
Giulio Masotti, Alessandro Mugelli*
per il Comitato Organizzatore e Fondazione DEI - onlus

ordinario di Storia della Medicina all'Università La Sapienza di Roma: muovendo dalla constatazione che EBM e Problem Based Learning rappresentano le più recenti novità "filosofiche" in campo medico, Corbellini ha approfondito il tema di quella che potrebbe essere considerata una sorta di loro "alleanza epistemologica": il costruttivismo, in ambito pedagogico, ha rappresentato, infatti, il substrato, su cui si è sviluppato l'empirismo della EBM, con cui condivide lo stesso contesto "geografico" e culturale di provenienza, la McMaster University di Hamilton (Canada).

Sull'importanza del momento formativo, ha insistito anche il Presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Firenze, Antonio Panti, che ha portato la riflessione sul piano della quotidianità dell'atto medico, nella pratica della Medicina Generale, che può essere veramente considerata il banco di prova del metodo scientifico applicato alla clinica: di nuovo, è stata sottolineata l'importanza dell'aggiornamento permanente, nel quadro di un esercizio medico, che deve valorizzare la preparazione, la cultura e la sensibilità individuale dell'operatore sanitario.

L'ultimo intervento, presentato da Roberto Buzzetti, Epidemiologo, ha ricordato i fondamenti epidemiologico-clinici della EBM, in cui clinica ed epidemiologia trovano un punto forte di incontro e di confronto, dal momento che la EBM coniuga il metodo clinico con la competenza epidemiologica e la costante attenzione alle preferenze ed ai valori della persona malata.

La riflessione sulle possibilità interpretative sviluppabili dall'acro-

nimo PICO -Population, Intervention, Comparison, Outcome- è stata estremamente suggestiva, in quanto ha consentito di approfondire anche il ruolo delle CAM (Complementary and Alternative Medicine) nel quadro della medicina contemporanea.

Alla serie degli interventi, ha fatto seguito una vivace discussione, che ha confermato la partecipazione attiva dell'uditorio, in cui era presente anche un gruppo molto numeroso di studenti dei diversi anni di corso, che hanno mostrato una particolare attenzione e sensibilità.

L'integrazione delle diverse competenze e il dibattito inter-disciplinare hanno rappresentato, in realtà, una chiave di lettura nuova ed originale del problema EBM, che può rivestire, in effetti, un ruolo estremamente versatile: è, infatti, nello stesso tempo, una disciplina trasversale, una opportunità formativa e un metodo critico.

La contestualizzazione delle origini della EBM è stata, inoltre, l'occasione per riflettere sull'importanza di una visione diacronica dei problemi medici: al di là di una concezione di progresso come autosuperamento e progressiva epifania della verità, è stata sottolineata proprio la complessità e la mancanza di certezza assoluta in medicina, che rendono ancora oggi attualissima la questione relativa allo statuto epistemologico della Medicina stessa, Arte o Scienza.

Donatella Lippi



I Centri di Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione

L'Ateneo ha effettuato nel 2002 un bando interno per la selezione di tre nuovi Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione, in accordo con il regolamento di Ateneo del 6/7/2001. Allo stesso tempo è stata attivata per i Centri di ateneo costituiti in altra forma e già operanti una procedura di riconoscimento come Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione (RTAF).

La procedura di selezione ha incluso l'analisi delle domande pervenute (28) l'intervista ai proponenti, la verifica da parte di revisori esterni all'Ateneo scelti tra docenti italiani o esperti della disciplina. Al termine della selezione sono stati istituiti tre nuovi Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione di Ateneo e sono stati riconosciuti cinque Centri già operanti che vanno quindi ad aggiungersi ai due Centri di Ricerca Trasferimento e alta Formazione già esistenti. In questo senso ha deliberato il Senato accademico nella riunione dell'8 ottobre 2003.

In accordo al regolamento di Ateneo in materia, i Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione sono istituiti su tematiche interdisciplinari di grande impatto strategico e comunque coerentemente con le strategie e le vocazioni scientifiche e culturali dell'Ateneo, per sviluppare ricerca qualificata in collegamento con l'alta formazione ed al trasferimento dei risultati. Sono qualificabili come Centri di Ateneo per la Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione anche i centri che abbiano eventualmente ottenuto un analogo riconoscimento dal MURST, per esempio nel programma per i Centri di Eccellenza nazionali, o da altri organismi sovranazionali.

“I Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione rappresentano, nella strategia dell'Ateneo luoghi di alta qualificazione della ricerca dai quali si attende un'ampia capacità di impatto sociale sia in termini di trasferimento dei risultati innovativi della ricerca e di conoscenza qualificata - attraverso collaborazioni con l'impresa e le istituzioni e interventi di formazione altamente qualificata - sia in termini di alta formazione attraverso l'attivazione di programmi di Master o di dottorato che possano trarre beneficio dalla prossimità di attività di ricerca altamente qualificata - spiega il prorettore Alberto Del Bimbo -. Differentemente da altre tipologie di centri di Ateneo, per i Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione si richiede che questi tre elementi fortemente interconnessi in quanto a sinergie e cross-fertilizzazione siano contemporaneamente presenti nei programmi”.

È pertanto prerequisito per l'istituzione di questi Centri che sulle te-

matiche di ricerca coperte dal Centro, l'Ateneo abbia eccellenze scientifiche riconosciute a livello internazionale, così da favorire la possibilità che il Centro assuma una posizione di rilievo in ambito nazionale e internazionale.

Per favorire l'aggregazione dei ricercatori, l'interscambio culturale e lo sviluppo dei programmi di ricerca e d'altra parte anche per aumentare la loro visibilità esterna, l'Ateneo ha previsto che i Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione siano dotati di una sede con disponibilità di spazi ed infrastrutture adeguate allo svolgimento delle attività del Centro. Da un punto di vista amministrativo, i Centri di Ricerca Trasferimento e Alta Formazione possono inoltre avere autonomia amministrativa, contabile e di spesa o in alternativa possono far riferimento ad un Dipartimento, dipendentemente dal grado di autonomia gestionale richiesto.

“Nel corso dei prossimi anni si dovrà favorire lo sviluppo di questi Centri con il sostegno alle attività di formazione superiore e l'internazionalizzazione dei programmi, e con il sostegno alle attività di ricerca, promuovendo lo sviluppo di collaborazioni, la partecipazione a programmi di scambio di ricercatori e la definizione di accordi strategici con analoghe strutture di alto prestigio di altri Atenei, enti e istituzioni – sottolinea Del Bimbo - I Centri di Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione di area scientifica tecnologica troveranno spazio in opportuni edifici in fase di costruzione presso il polo scientifico di Sesto fiorentino, finanziati nel 2003 sui fondi CIPE della Regione Toscana, nello stesso lotto su cui insisterà l'edificio dell'incubatore”.

La configurazione attuale dei Centri di Ricerca, Trasferimento e Alta Formazione nell'Ateneo Fiorentino, per Aree di riferimento, è la seguente:

Area Umanistica

Istituto di Studi Umanistici: Antichità, Medioevo, Rinascimento	(decreto MIUR 2001)	Prof. A. Schiavone
Centro per la Linguistica italiana europea straniera	(nuova istituzione RTAF 2003)	Prof. P. Fronzaroli

Area Biomedica

Centro su Malattie croniche infiammatorie..	(nuova istituzione RTAF 2003)	Prof. S. Romagnani
Centro su Cond. Rischio/Attiv. Prot. Civile	(riconoscimento RTAF 2003)	Prof. S. Boncinelli

Area Tecnologica

Centro per la Comunicazione e Integrazione dei Media	(Centro Eccellenza MIUR 2001)	Prof. V. Cappellini
Centro per Turbomacchine e Sistemi Energetici	(nuova istituzione RTAF 2003)	Prof. A. Arnone

Area Scientifica

Centro Ricerche Risonanza magnetica CERM	(riconoscimento RTAF 2003)	Prof. I. Bertini
European Laboratory for Non-Linear Spectroscopy LENS	(riconoscimento RTAF 2003)	Prof. M. Inguscio

Area Scienze Sociali

Centro Storia Pensiero Giuridico Moderno	(riconoscimento RTAF 2003)	Prof. P. Grossi
Centro Studi e Ricerche Parlamentari	(riconoscimento RTAF 2003)	Prof. P. Caretti

Le caratteristiche della nuova offerta formativa da parte dell'Università

Verso nuove forme di abilitazione all'insegnamento

La riforma universitaria e la nuova architettura degli studi pongono dei problemi di coordinamento e di raccordo fra gli Atenei e le Direzioni scolastiche regionali per la stesura dei nuovi regolamenti didattici di ateneo e di interateneo previsti dall'art. 5 Legge delega n. 53 / 2003 per la formazione degli insegnanti: compito impegnativo, oggetto delle attese dei prossimi laureati interessati all'insegnamento e sul quale ferve il dibattito in corso. In queste pagine Giuliana Pinto, attuale responsabile regionale per l'Area trasversale (Scienze dell'Educazione) della SSIS Toscana ne discute con Filippo Boschi che è stato, per il primo ciclo biennale, coordinatore della SSIS per l'università di Firenze e responsabile regionale per l'area di scienze dell'educazione.

Col prossimo anno accademico inizia il quinto ed ultimo ciclo delle SSIS - Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, anche se le difficoltà a redigere in tempo i nuovi regolamenti didattici sembrano prevedere un ulteriore prolungamento.



Nei primi tre cicli biennali, a livello nazionale, hanno conseguito l'abilitazione e il diritto all'accesso nei ruoli organici oltre 40.000 laureati (oltre 1000 nella SSIS della Toscana) specializzati col modello formativo biennale delle SSIS che ha previsto 1000 ore di frequenza (110 crediti) ripartite in attività di insegnamento disciplinare, di laboratorio e di tirocinio e in esperienze nell'area delle scienze dell'educazione (settori didattico, socio, psico- pedagogico, antropologico e sanitario).

Successivamente una frequenza di oltre 400 ore è stata richiesta per l'acquisizione del titolo per il sostegno a soggetti in difficoltà.

La conclusione di tale esperienza coincide con una nuova propo-

sta legislativa sulla formazione degli insegnanti indicata dall'art. 5 della legge delega del 12 marzo 2003, ma la cui organizzazione è da costruirsi, mediante regolamenti didattici di ateneo e attraverso apposite strutture di ateneo o d'interateneo, da parte dei responsabili dell'università e delle istituzioni scolastiche, regolamenti da articolare nei modelli delle nuove lauree specialistiche. Tu, che sei stato fra i fondatori della SSIS nella nostra regione, come ti poni di fronte a questo dibattito?

Pur con alcune apprezzabili puntualizzazioni di rilievo (come la promozione dei centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti), l'art. 5 della Legge delega del 12 marzo 2003 presenta anche certe significative lacune, rispetto al D.M. del 26/5/'98, istitutivo delle SSIS. Ciò è dipeso dall'esigenza di una rapida approvazione della legge che spinse il Governo a blindare il testo, con l'effetto di far cadere tutti gli oltre 700 emendamenti presentati, parecchi dei quali riguardavano anche l'art.5.

L'estrema sintesi del testo lascia tuttavia ampia libertà ai nuovi responsabili della programmazione ed in questa fase è opportuno richiamare, con una pur sintetica documentazione, quanto discusso e attuato nei quattro anni di preparazione e nei successivi quattro anni di attuazione della SSIS, in modo da non perdere ciò che di valido è stato realizzato. Nel dibattito preliminare erano state approfondite le ragioni che avevano resa necessaria la realizzazione di una nuova struttura formativa degli insegnanti, tenuto conto che da quasi mezzo secolo numerose ricerche, condotte da organismi nazionali e internazionali, fino alle ultime rilevazioni sulla valutazione svolte dall'attuale Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, avevano mostrato le gravi carenze nell'insegnamento e nell'apprendimento dei nostri studenti, specialmente delle scuole superiori.

Quali sono stati gli aspetti originali ed innovativi nell'impostazione della SSIS ?

Gli aspetti qualificanti dell'impostazione delle SSIS possono così sintetizzarsi: 1) le quattro aree di competenza nelle quali si specificano le attività didattiche, 2) le modalità di attuazione dei Laboratori, 3) la novità del Tirocinio, 4) Sinergie e integrazioni, 5) la nuova figura dei Supervisor.

Per l'Area 1 (formazione per la funzione docente) i 25 crediti da conseguire nelle 200 ore previste nel biennio hanno compreso la sperimentazione di attività didattiche in settori specifici delle scienze dell'educazione e finalizzate all'acquisizione delle necessarie attitudini e competenze nel campo pedagogico, metodologico-didattico, psicologico, socio-antropologico e sanitario. Quali gli aspetti innovativi di tali attività didattiche?

Con tali insegnamenti lo specializzando può sperimentare apprendimenti che lo mettano in grado di adeguare l'insegnamento sia ai differenti livelli di età, sia alle diverse caratteristiche di personalità degli allievi, preoccupazione del tutto tangenziale nella preparazione dei precedenti concorsi.

Gli insegnamenti dell'Area 2 (30 crediti) riguardano i contenuti formativi degli indirizzi e quindi le conoscenze, la storia, l'epistemologia, la didattica delle discipline. Numerose pubblicazioni hanno sottolineato le interessanti modalità innovative. Di cosa si tratta?



Fin dai primi dibattiti sull'impostazione della SSIS è stato rilevato il pericolo di riprodurre una tradizionale didattica accademica, nell'intento di realizzare invece una produttiva interazione fra competenze scientifico - disciplinari e interventi didattici basati su un'adeguata conoscenza della personalità degli alunni, tenuto conto degli scopi professionalizzanti della scuola.

Per quanto riguarda più specificamente l'acquisizione di una più approfondita conoscenza della materia è stato rilevato che i futuri insegnanti dovranno rivisitare le loro materie come discipline utili a strutturare attività di apprendimento. È indispensabile, pertanto, che possiedano le loro materie come strutture concettuali e ne mettano a fuoco la dimensione storica ed epistemologica. Per comprendere appieno il senso di questa riconsiderazione bisogna entrare nell'ottica del passaggio da una cultura esclusiva del sapere alla cultura della competenza. Considerare le conoscenze come uno strumento per costruire competenze non vuol dire declassare i contenuti, ma semplicemente servirsene in modo diverso, individuando negli statuti, nei linguaggi, negli oggetti delle discipline quei nuclei fondanti, quelle categorie costitutive, quei momenti più incisivamente formativi in grado di favorire la costruzione di un sapere critico.

Ciò presuppone nuove disponibilità ed una rivisitazione da parte dei docenti universitari del proprio ruolo, in modo da conciliare gravidanza culturale e attenzione agli scopi professionalizzanti dei corsi.

Le capacità da parte dei docenti universitari di rispondere a queste esigenze è stata sempre più adeguata nel corso degli anni. Ma era stata apprezzabile fin dall'inizio, come era risultato dai positivi pronunciamenti degli specializzandi sul gradimento di vari aspetti dell'azione didattica dei vari docenti al termine del primo biennio. Pur trattandosi del primo impatto con la nuova realtà didattica la percentuale di risposte positive sull'adeguatezza didattica dei corsi (giudizi nella media o superiori alla media) raggiunge l'84%.

L'altra acquisizione della collaudata esperienza della SSIS riguarda le modalità di attuazione del laboratorio.

L'esigenza di svolgere varie attività (analisi, progettazione, simulazione) con specifico riferimento ai contenuti formativi delle discipline e dell'area di scienze dell'educazione, con intervento coordinato dei docenti di entrambe le aree rappresentava un'istanza non sostenuta da precedenti significative esperienze. Si realizza così una nuova struttura di raccordo scuola-università. In tal modo è possibile ottenere puntualizzazioni e consolidamento di conoscenze dei problemi di apprendimento, in genere non completamente compresi in fase di illustrazione solo verbale.

Il tirocinio, come realizzato nella SSIS, costituisce una novità per lo specializzando, come presenza in classe in un ruolo diverso da quello di studente e di docente.

Anche per quanto riguarda il tirocinio la documentazione delle esperienze realizzate all'interno della SSIS ha permesso di indicare nuove significative acquisizioni.

Il tirocinio sistematicamente organizzato è una novità quasi assoluta. Preziosi quindi i resoconti di esperienze condotte in modo ben diverso dalle situazioni nelle quali il tirocinio è ancora vissuto dalle persone

coinvolte come un'esperienza pratica chiusa in sé con poche ricadute all'interno dell'università e delle scuola. Una concezione alta definisce il tirocinio come lo snodo centrale di tutto il percorso formativo e lo intende come l'insieme delle attività pratiche che, realizzate in un'istituzione che collabora con l'università, ha come obiettivo quello di introdurre i futuri docenti nel mondo professionale in cui dovranno operare.

Confermo quanto detto prima: tale esperienza ha permesso agli specializzandi, per la prima volta in Italia, di entrare nelle aule in un ruolo diverso da quello di studente e di docente.

Altro aspetto qualificante previsto dal D.M. 26/5/'98 è costituito dai criteri dell'integrazione fra i differenti momenti delle diverse attività in modo da evitare esperienze isolate e non coordinate.

Il problema delle sinergie fra le aree disciplinari, il laboratorio, il tirocinio e i saperi dell'area trasversale comune è stato frequentemente oggetto di trattazioni, analisi e proposte.

Per quanto riguarda il coordinamento fra le aree, si è teso a realizzare un corretto rapporto ed un dialogo aperto, in funzione formativa, tra i docenti dell'Area 1 (quella delle discipline pedagogiche, didattiche, psicologiche e socio-educative) e quelli dell'Area 2 (contenuti formativi degli indirizzi) cioè in altre parole tra esponenti dei saperi *professionali* ed esponenti dei saperi *disciplinari*.

Potresti precisare in che senso il successo delle esperienze di coordinamento e di positiva interazione è stato favorito e potenziato dalle figure dei supervisori, ai quali il D.M. citato (utilizzando personale in servizio presso le istituzioni scolastiche) affida il compito della supervisione del tirocinio e del coordinamento del medesimo con altre attività didattiche?

Trattandosi di una nuova figura era importante precisare le caratteristiche del loro ruolo.

I supervisori vengono così a configurarsi come gli esperti dell'apprendere e dell'insegnare, dotati non solo di competenze disciplinari, ma soprattutto in grado di far fronte agli imprevisti del contesto professionale specifico. Obiettivo primario della loro formazione è creare un raccordo fra mondo della scuola ed università, portare nell'università la cultura della scuola e nella scuola la ricerca universitaria, da ora più attenta alla didattica delle discipline. La sinergia fra le aree viene realizzata in quanto i supervisori rappresentano l'interfaccia fra la formazione teorica (acquisita con le lezioni dell'area trasversale e quelle disciplinari) e l'attività pratica (come simulazione, progettazione, attuazione di azioni didattiche sia nei laboratori che nel tirocinio) dagli specializzandi.

L'attuazione di questi due momenti dell'attività didattica è stata un'esperienza nuova e senza precedenti. Si trattava di integrare la formazione accademica con una formazione tecnico-operativa.

Ciò ha ampliato il rapporto università-scuola, due istituzioni che solo recentemente, con l'esperienza delle SSIS, sono tornate a parlarsi, ed ha permesso di delineare il profilo di una specifica professionalità, obiettivo col quale ampi settori sia dell'università che della scuola non si erano mai misurati. E adesso che ne sarà di questa esperienza?

Le persone e le strutture devolute alla stesura e all'applicazione dei de-



creti attuativi per la formazione degli insegnanti hanno la pesante responsabilità di individuare e quindi di non perdere quanto di positivo è stato fatto nella SSIS e soprattutto di non eliminare i sostegni basilari, che, come abbiamo visto hanno costituito il carattere innovativo e determinato il successo di questa esperienza. Certamente il Ministro saprà ben accorgersi se gli verrà presentata una proposta gracile, non migliorativa o mancante delle condizioni essenziali per un effettivo successo, auspicato oltre che dal punto di vista culturale, anche sul piano del prestigio politico.

C'è da augurarsi che istituzioni autorevoli e responsabili come le università e le direzioni scolastiche regionali, incaricate della gestione dei corsi di laurea specialistica e dei tirocini ai fini dell'accesso nei ruoli organici del personale docente, organizzando le apposite strutture di ateneo e interateneo per la formazione degli insegnanti, facciano opportuno riferimento alle numerose ed accurate informazioni già disponibili sulla esperienze delle SSIS, sia per quanto riguarda gli aspetti positivi che gli elementi di criticità.

Certamente sono da considerare obiettive difficoltà a raccogliere e ad assimilare i contenuti essenziali del vasto materiale finora pubblicato. Può essere una prima facilitazione il fatto che i contributi più significativi si trovano nelle annate della Rivista "Università e Scuola", che, dal 1995 in poi, ha accolto anche contributi convalidati da referaggio. Sono poi disponibili alcuni volumi monografici.

Un'ulteriore facilitazione è rappresentata dal fatto che cominciano ad essere disponibili lavori di sintesi e di catalogazione dei contributi, con raccolte distinte per ciascuno dei fondamentali riferimenti dell'impostazione e dell'esperienza delle SSIS, arricchiti da centinaia di voci bibliografiche opportunamente ordinate.

A tale proposito è da citare il recente fascicolo corrispondente al numero doppio dell'annata 2003 della nuova rivista "DidatticaMente" edita dall'E.T.S. di Pisa, completamente dedicato ad una sintetica, ma anche articolata rassegna sui punti sopra indicati. Utile ausilio per chi ha necessità di disporre in tempi brevi delle informazioni essenziali sulle esperienze finora realizzate per disegnare l'impostazione della nuova Scuola.

Giuliana Pinto
*Responsabile regionale
per l'Area trasversale (Scienze dell'Educazione)
SSIS Toscana*

Ricerche

Le nanotecnologie per la qualità del cibo

nell'ambito del progetto europeo "Goodfood"

La micro-nanoelettronica applicata al settore agro-alimentare, per studiare e garantire qualità e sicurezza degli alimenti. È l'argomento di un progetto integrato intitolato **Goodfood**, a cui partecipa l'Università nell'ambito del VI Programma quadro di Ricerca e sviluppo dell'Unione Europea.

Il progetto, che è partito il 1 gennaio 2004 e avrà una durata di 40 mesi, mira a definire le nuove metodologie ed i nuovi standard europei in materia di sicurezza e tracciabilità del cibo, utilizzando le tecnologie della micro-nanoelettronica nel campo agro-alimentare, ed in particolare nel ciclo produttivo dei principali alimenti (vino, frutta, latte, cereali, pesce).

Goodfood, che dispone di un budget complessivo di 9 milioni di euro, è l'unico progetto approvato del settore agro-alimentare in ambito tecnologico e coinvolge, oltre ad importanti industrie europee, i più prestigiosi centri di ricerca nel campo dei micro-nano sistemi, fra cui il *Multidisciplinary Institute for Development, Research and Applications* (Midra). Il Midra è il consorzio di ricerca sulle tecnologie elettroniche emergenti costituito nel 2000 in base ad un accordo tra l'ateneo fiorentino ed il Physical Science Research Laboratory (PSRL) della società americana Motorola, che ha sede a Phoenix (Arizona) ed è presieduto dal prof. Gianfranco Manes.

Per Goodfood a Firenze, nell'ambito sottoprogetto "Ambient Intelligence", si prevede di studiare l'applicazione di queste avanzatissime metodologie alla produzione vinicola di alta qualità: la sperimentazione verrà condotta presso l'Azienda agricola di Montepaldi (San Casciano Val di Pesa), di proprietà dell'ateneo fiorentino, in collaborazione con il Dipartimento di Ortoflorofrutticoltura, diretto da Piero Fiorino, e il Dipartimento di Economia Agraria e Risorse Territoriali, guidato da Leonardo Casini.

"I nuovi Progetti Integrati del VI Programma Quadro sono destinati a promuovere lo sviluppo di centri di eccellenza europei nelle principali aree di ricerca. La partecipazione dell'Ateneo fiorentino al Progetto Integrato Goodfood, attraverso il Consorzio MIDRA e due Dipartimenti della Facoltà di Agraria - sottolinea Manes - rappresenta un significativo risultato ed una opportunità di sviluppare una leadership nel settore dell'applicazione delle tecnologie dell'Informazione alla tracciabilità e qualità dei prodotti alimentari. Settore questo di importanza strategica per l'Europa, in cui il nostro Paese ha una posizione leader, come dimostrato anche dalla recente assegnazione a Parma del Centro europeo destinato a tali attività".



FIRENZE UNIVERSITY PRESS : un progetto diventato struttura

Firenze University Press (FUP) è nata agli inizi del 2000 per iniziativa del Rettore Prof. Paolo Blasi, nell'ambito del Servizio Bibliotecario di Ateneo allora diretto dalla Dott.ssa Anna Maria Tamaro, con l'intendimento di dotare l'Università di Firenze di una casa editrice elettronica che potesse affiancarsi alle numerose case editrici universitarie esistenti all'estero. Il progetto, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 Febbraio 2000 con un'assegnazione di 150 milioni di lire, fu affidato ad un Comitato Editoriale, cui fu dato incarico di studiare la fattibilità dell'idea e proporre un modello di casa editrice, prevalentemente digitale, che potesse raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) valorizzare la produzione editoriale dell'Ateneo garantendo la certificazione di autenticità e i diritti di proprietà intellettuale,
- 2) facilitare l'accesso alle pubblicazioni dell'Università e la loro diffusione con l'utilizzo di tecnologie elettroniche,
- 3) aiutare gli autori e in particolare i docenti e i ricercatori, nella produzione e uso delle pubblicazioni elettroniche.

Si era ritenuto che il raggiungimento di questi obiettivi potesse portare diversi vantaggi all'Ateneo Fiorentino. Prima di tutto permettere una riduzione dei costi da esso sostenuti per sovvenzionare, in maniera diretta o indiretta, la estesa attività editoriale dei suoi docenti. Riduzione dei costi resa possibile dal passaggio dalla stampa su carta alla pubblicazione prevalentemente digitale, mantenendo la stampa solo su richiesta e per piccole tirature, e dal raccogliere in un'unica struttura editoriale le numerose riviste scientifiche pubblicate nei Dipartimenti dell'Università di Firenze.

Inoltre la pubblicazione digitale avrebbe permesso di aumentare la diffusione con la presenza sul web e l'inserimento delle pubblicazioni nelle banche dati, rendendole più facilmente accessibili e dando maggiore visibilità all'Ateneo e ai suoi autori.

Il Comitato Editoriale ritenne che per poter meglio valutare la complessità dei problemi e identificare le possibili soluzioni ai problemi tecnici, fosse necessario da un lato creare dei gruppi di studio, dall'altro iniziare un'attività editoriale che permettesse di sperimentare sul campo le soluzioni più adatte e identificare le difficoltà. Grazie alla collaborazione di alcuni docenti dell'Ateneo fu possibile fin dall'inizio pubblicare un piccolo numero di opere e un paio di riviste.

Al Comitato fu dato un termine di 18 mesi, poi prolungati fino al 31 Dicembre 2001, per presentare al Rettore un progetto dettagliato sul quale il Rettore stesso, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione avrebbero potuto prendere la decisione se proseguire l'attività di FUP.

Nel corso di questo periodo furono affrontati i seguenti aspetti:

- 1) Caratteristiche, vantaggi e limiti della pubblicazione digitale con particolare riguardo alle garanzie e modalità di accesso, all'attribuzione di identificatori univoci e alla catalogazione. Per quanto riguarda il deposito legale delle pubblicazioni, è stato raggiunto un accordo fra FUP e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in base al quale la Biblioteca Nazionale Centrale garantisce la certificazione dell'autenticità delle pubblicazioni elettroniche della Firenze University Press depositate presso di essa, la loro correttezza e la permanenza nel tempo. Il testo dell'accordo è visibile alla pagina <http://epress.unifi.it/info.htm>. In base ad esso le pubblicazioni elettroniche hanno lo stesso valore di quelle cartacee al fine dei concorsi.
- 2) Norme editoriali: esse sono state predisposte e sono disponibili sul sito alla pagina <http://epress.unifi.it/istr.htm>
- 3) Il sistema di valutazione delle proposte editoriali (referaggio)
- 4) I modelli di contratto fra FUP e gli autori
- 5) Le modalità di recupero dei costi di pubblicazione attraverso le vendite, con la i contributi degli autori e finanziamenti interni ed esterni, a seconda del tipo di pubblicazione
- 6) Le linee editoriali. Grazie alla disponibilità di numerose proposte editoriali di diverso tipo sono state identificate e sperimentate alcune serie e collane di pubblicazioni che venissero incontro alle molteplici esigenze degli utenti.

Le proposte presentate nella relazione del Comitato Editoriale hanno fornito gli elementi necessari per la stesura di un "Regolamento del Servizio Editoriale del Sistema Bibliotecario di Ateneo" che è stato approvato dal Senato Accademico nel Dicembre del 2003 e dal Consiglio di Amministrazione nel Marzo 2003. Esso è reperibile nel sito <http://epress.unifi.it/regolamento.htm> Nel Giugno 2003 il Rettore Prof. Augusto Marinelli ha nominato il Consiglio Scientifico di FUP la cui durata è di 3 anni.

In base a quanto deciso dalle Autorità Accademiche, Firenze University Press è un servizio editoriale indipendente gestito dall'Università di Firenze con proprio personale. A differenza di altre iniziative nate successivamente in alcune Università Italiane, quali le Edizioni Plus di Pisa e Bologna University Press, essa non ha un editore alle spalle che partecipa al capitale e al lavoro.

FUP è guidata da un Consiglio Scientifico composto da un rappresentante per ciascuna Area Scientifica, da un Presidente nominato dal Rettore fra i membri del Consiglio Scientifico e da un Direttore nominato dal Direttore Amministrativo fra il personale del Servizio Bibliotecario.

Attualmente il Consiglio Scientifico è così composto:

Presidente, Prof. Giancarlo Pepeu, rappresentante dell'Area Biomedica

Prof. Paolo Casini, rappresentante dell'Area Tecnologica

Prof. Cristiano Ciappei, rappresentante dell'Area delle Scienze Sociali

Prof. Francesco Dessì Fulgheri, rappresentante dell'Area Scientifica

Prof. Andrea Zorzi, Rappresentante dell'Area Umanistica

Dott.ssa Patrizia Cotoneschi, Direttore di FUP

Dott.ssa Giulia Maraviglia, Dirigente del Sistema Bibliotecario di Ateneo





Dott.ssa Cristina Mugnai, Direttore Tecnico dello CSIAF (Centro Servizi Informatici Ateneo Fiorentino)

Sig.na Rossella Pignatelli, Rappresentante degli studenti, nominato dal Senato Accademico

Dott.ssa Antonella Farsetti, Rappresentante eletto del personale della FUP.

La nascita di FUP è stata accolta con grande interesse da parte dei docenti dell'Università di Firenze e sembra essere venuta incontro ad una inespresa necessità. Infatti nel breve periodo di tempo dal Febbraio 2000 all'autunno 2003, FUP ha già pubblicato circa 100 opere e 40 sono attualmente in lavorazione con uscita nei prossimi mesi. L'elenco dei volumi pubblicati è disponibile sul sito <http://epress.unifi.it/index.html>.

Le opere sinora pubblicate sono raggruppabili in: monografie, collane di Dipartimento, riviste e atti di congressi. Si tratta di opere provenienti prevalentemente dai settori umanistico, delle scienze sociali e di architettura ma anche di numerosi atti di convegni e rapporti pubblicati da Dipartimenti del settore tecnologico-scientifico. Fra le monografie pubblicate nel 2003 sono di particolare rilievo i volumi "Leggere la Società" del Prof. Gianfranco Bettin, "Storia del Messico" del Prof. Manuel Plana e infine un interessante atlante sui molluschi che verrà pubblicato in coedizione con la Stazione Zoologica di Napoli curato dal Prof. Graziano Fiorito e dalla dott.ssa Francesca Gherardi "Catalogue of Body Patterns and Chromatic Changes of Cephalopoda" di prossima uscita.

Attualmente il Consiglio Scientifico di FUP sta predisponendo il piano editoriale per il 2004 con una miglior strutturazione delle collane suddivise secondo aree disciplinari e la identificazione dei formati e delle modalità di recupero dei costi per ogni tipologia.

Per quanto riguarda le riviste, la FUP ha l'ambizioso progetto di diventare l'editore di tutte le riviste pubblicate dai docenti dell'Ateneo Fiorentino e offrire una riduzione dei costi di produzione attuabile attraverso economie di scala e un sito web sul quale ospitare la versione elettronica con funzionalità di ricerca full text, per autore, titolo, parole chiave e possibilità di gestire mailing list e newsletters. Tutto questo lasciando al Comitato Editoriale della rivista la completa responsabilità dell'orientamento scientifico della rivista e della scelta e valutazione dei lavori.

Con le collane di Dipartimento, già iniziate, la FUP si propone di offrire ai Dipartimenti la possibilità di diffondere i risultati delle ricerche in forma più estesa e continuativa della pubblicazione su riviste, assicurando visibilità ai volumi della collana. La produzione dei volumi è frutto della collaborazione fra Dipartimento e FUP. Il Dipartimento garantisce, attraverso il responsabile della collana e referees da esso scelti, che gli autori forniscano testi di buona qualità scientifica, attenendosi alle istruzioni editoriali fornite da FUP. Il risultato è una serie di agevoli volumetti nel cui frontespizio è riportato il nome della collana e del Dipartimento cui essa appartiene.

Altre collane sono quella di "Studi e Ricerche", nella quale trovano posto lavori di tipo monografico, frutto della ricerca condotta nell'Ateneo, la "Collana per la Didattica" nella quale sono inserite pubblica-

zioni che risultano dall'elaborazione di materiale usato per la didattica in corsi o seminari. Si tratta dell'evoluzione e miglioramento editoriale di ciò che è in genere chiamato dispensa.

Infine FUP ha istituito una collana, suddivisa in cinque Aree Disciplinari, per la pubblicazione delle tesi di Dottorato. In essa trovano posto le tesi migliori discusse nell'Ateneo, scelte sulla base delle indicazioni del Consiglio di Dottorato o del Preside della Facoltà, tenuto conto del parere del Consiglio Scientifico della FUP e delle disponibilità editoriali.

Il vantaggio che FUP offre per tutte le pubblicazioni delle sue collane è la facile accessibilità, la reperibilità e la possibilità di scaricarle dal suo sito, a condizioni ben definite e previa autorizzazione, e la loro stampa secondo necessità, evitando i costi e le perdite dovute a volumi invenduti o non utilizzati. Inoltre, per ogni tipo di pubblicazione, viene stipulato un contratto che contiene tutti i termini del rapporto FUP e nel caso successo editoriale dopo che sono stati recuperati i costi di produzioni sono previste anche royalties per gli autori.

Il nostro sito web è il punto di partenza per acquisire informazioni sui servizi offerti, vedere la consistenza del nostro catalogo con le ultime novità e gli annunci sulle prossime uscite. Da sito web è anche possibile ottenere informazioni riguardanti le norme editoriali e la contrattualistica.

La FUP gestisce, in collaborazione con lo CSIAF, l'Archivio Istituzionale dei Documenti Elettronici dell'Università di Firenze (Archivio e-print) che contiene lavori per la didattica e la ricerca prodotti dai docenti dell'Ateneo. Gli autori, previa registrazione, depositano direttamente i propri documenti nell'Archivio assumendosene la piena responsabilità. L'accesso ai documenti è libero. L'Archivio offre garanzie di stabilità e di una chiara affiliazione dei documenti all'Università di Firenze e grazie al protocollo utilizzato (Open Archive Initiative) permette lo scambio delle informazioni con grandi archivi di ricerca a livello mondiale come Los Alamos per i Fisici e REPEC per gli economisti. A livello italiano, il CILEA ha in progetto la raccolta dei dati da tutti gli archivi italiani di documenti elettronici per creare un unico punto di accesso nazionale.

Con l'eccezione dell'Archivio e-print, tutte le pubblicazioni di FUP sono sottoposte ad attenta valutazione (referaggio) con l'intendimento di offrire agli utenti documenti di elevata qualità e di migliorarne costantemente il livello. Il principale organo di referaggio è il Consiglio Scientifico, attraverso i rappresentanti delle Aree Disciplinari. Nel caso delle collane di Dipartimento esso fa propria l'opinione espressa dai Dipartimenti. Nei casi di opere proposte da dottorandi o giovani ricercatori e docenti chiede ed esamina il parere scritto dei Dipartimenti di origine. Infine, se vengono proposte per la pubblicazione opere non inserite in Collane gestite da Dipartimenti un organismo che ne garantisce la qualità scientifica o nel caso di autori esterni all'Ateneo fiorentino, il Consiglio Scientifico, nell'ambito delle competenze dei suoi componenti, identifica i referee fra docenti delle Università italiane. FUP è una casa editrice ai suoi primi passi e il Consiglio Scientifico ne è pienamente cosciente. Deve sviluppare e aprire un proprio sito di commercio elettronico per gestire direttamente le vendite senza distributori e mediazioni. Deve condurre una estesa campagna promozionale per farsi cono-



scere sul mercato internazionale, anche se partecipa già al Progetto Figaro, finanziato dalla Comunità Europea, per la creazione di una rete Europea di University Presses. Deve costantemente migliorare i programmi di software utilizzati per la pubblicazione elettronica dei testi. È previsto il passaggio da testi in formato PDF, gestito all'interno di un server Adobe, al formato XML. Grazie a questo formato sarà possibile una archiviazione indipendente dai diversi software con maggior garanzia di stabilità e fruibilità nel tempo e maggior flessibilità di accesso.

FUP ha pertanto bisogno della collaborazione dei tutti docenti e ricercatori dell'Università di Firenze. Infatti se da un lato FUP offre ad essi l'aiuto per dare maggior visibilità e diffusione alle loro pubblicazioni e a costi ragionevoli, il prestigio di FUP e di conseguenza anche dell'Università di Firenze dipenderà dalla qualità e dal successo editoriale delle opere pubblicate.

Prof. Giancarlo Pepeu
Presidente del Comitato Scientifico della Firenze University Press

L'Archivio E-Prints dell'Università di Firenze

L'Archivio E-Prints è l'archivio istituzionale dei documenti elettronici dell'Università di Firenze: una risorsa fondamentale per la comunicazione scientifica. Contiene documenti per la didattica e la ricerca prodotti da docenti, ricercatori e studiosi dell'Ateneo: materiale didattico, rapporti tecnici, tesi, working papers, preprints, ma anche articoli già apparsi su riviste, contributi a convegni e capitoli di libri già pubblicati.

Nel corso di una giornata di studio – nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Ateneo – il 10 febbraio scorso l'Archivio E-Prints, costituito nel quadro delle attività della Firenze University Press, è stato presentato ufficialmente a rappresentanti della comunità scientifica e di altre università italiane. Sono stati illustrati i suoi obiettivi e le sue potenzialità per l'aumento della visibilità dell'autore, della produzione scientifica e dell'istituzione cui appartiene. Una sessione è stata dedicata all'analisi del contesto di simili iniziative in Italia, alle interrelazioni con le biblioteche digitali e con le University Presses.

L'Archivio E-Prints permette di depositare, aggiornare e modificare i propri documenti in modo semplice: gli autori, infatti possono farlo da soli e direttamente. Dopo una registrazione semplice e gratuita una serie di passi guidati consente con facilità l'inserimento dei documenti.

Con l'Archivio E-Prints, l'autore mantiene tutti i diritti morali ed economici del proprio lavoro. Tale possibilità non è infatti una alternativa alla pubblicazione tradizionale, ma un mezzo complementare per diffondere e valorizzare i risultati della propria ricerca. Per i lavori già pubblicati, l'autore può auto-archiviarli o meno in base agli accordi avuti con l'editore. Molti editori lasciano infatti all'autore la libertà di gestire una copia elettronica del proprio lavoro.

I documenti contenuti nell'Archivio E-Prints possono essere liberamente e gratuitamente ricercati, recuperati ed utilizzati dai membri della comunità scientifica. L'Archivio permette, inoltre, di cercare e recuperare l'informazione interrogando contemporaneamente più risorse dislocate anche su server diversi. Il software utilizzato consente, infatti, sia l'acquisizione dei dati dei documenti che vi sono depositati, sia il potersi muovere nella ricerca fra più archivi in grado di interagire fra loro sulla base di un protocollo comune.

L'autore che deposita i propri documenti nell'archivio E-Prints avrà il vantaggio di avere una rapida ed ampia diffusione dei risultati della propria ricerca. Rapida perché non dovrà aspettare i normali tempi di pubblicazione. Ampia perché il suo lavoro sarà accessibile in un ambiente elettronico a libero accesso.

Ma soprattutto all'autore che inserisce un documento nell'archivio E-Prints viene garantita una conservazione a lungo tempo in una sede istituzionale autorevole, che quindi oltre a diffondere il suo lavoro lo qualifica.

Per visitare l'archivio l'indirizzo è <http://e-prints.unifi.it/>



Iniziativa

Prende forma il progetto dell'Università Maya

Prende forma il progetto dell'Università Maya, con la collaborazione dell'Ateneo, del Comune di Firenze e della Regione Toscana.

Proprio un anno fa il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù - invitata dal rettore a discutere i problemi della globalizzazione sotto il profilo delle dinamiche culturali e dei rischi che può comportare la mancanza di riconoscimento dei diritti delle culture marginali o minoritarie - lanciava nell'Aula Magna dell'ateneo un appello per far nascere *“un'università che riscopra l'importanza della cultura maya, anche per chi non è maya, per farla conoscere nel mondo, ma soprattutto per educare i giovani”*.

Dall'ottobre 2002 il progetto è andato avanti grazie al sostegno assicurato dall'Università, attraverso le Facoltà di Scienze della Formazione e di Agraria e il centro di servizi informatici dell'ateneo.

Nel mese di Marzo 2003, una delegazione dell'Università si è recata in Guatemala al fine di avviare i primi contatti per la costituzione di un partenariato da far confluire in un tavolo di lavoro per lo sviluppo del progetto. Durante la missione, oltre alle visite nelle comunità rurali Maya, sono stati realizzati incontri con esponenti del Centro Nazionale per l'Educazione Maya (CNEM) e, in particolare, con il relativo Centro di Istruzione “Prodesa”. Questi primi contatti sono serviti per un esame della situazione locale e per una impostazione dell'analisi dei bisogni a livello economico, istituzionale, metodologico e tecnologico. I risultati di questa rilevazione sono diventati argomento per la presentazione del problema e per una riflessione da condividere con i possibili partner del progetto.

Si è quindi costituito un tavolo di lavoro che vede la presenza, oltre che dell'Università, nello specifico attraverso il coinvolgimento della Facoltà di Scienze della Formazione, della Facoltà di Agraria e dello CSIAF (Centro Servizi Informatici Ateneo Fiorentino), anche di Enti Locali, quali la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, il Comune di Firenze e il Comune di Pontassieve.

Compito del Tavolo è l'elaborazione di un PIR, Progetto di Iniziativa Regionale: un progetto in partenariato per l'individuazione di servizi e attività di soste-





gno e supporto istituzionale alla costruzione dell' Università Maya. L'ipotesi è la realizzazione di un modello di Università comunitaria, centrata sulla tutela della cultura Maya e tuttavia aperto a riflessioni e ricerche sulle problematiche interculturali e della globalizzazione. L'obiettivo del CNEM è la preparazione e la realizzazione di curricula formativi universitari, tra i quali prioritariamente quelli destinati alla formazione di educatori di comunità e alla formazione di insegnanti.

Dal 28 ottobre al 5 novembre è stata a Firenze una delegazione del *Consejo Nacional de Educación Maya* per definire e condividere con i partner toscani, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie che andranno a costituire la proposta del PIR. In particolare l'Università ha offerto spazi di approfondimento su aspetti gestionali, didattici e di ricerca attraverso la predisposizione di un programma di lavoro articolato in sessioni tematiche riguardanti le diverse aree del progetto: l'area tecnologica e metodologica in relazione all'ipotesi di attuazione di un sistema di educazione a distanza nelle comunità Maya disperse sugli altipiani del Guatemala; l'area della normativa universitaria per presentare modelli di organizzazione di una struttura di istruzione superiore; l'area antropologico-culturale e l'area pedagogica e didattica per la definizione delle problematiche educativo-culturali relative alla realizzazione di un centro di ricerca sull'educazione e la cultura Maya.

Lunedì 3 novembre Rigoberta Menchù è intervenuta all'incontro pubblico "Firenze e la Toscana per l'Università Maya. Un progetto di cooperazione tra culture nei processi di globalizzazione" che si è svolto in Aula Magna ed è stato trasmesso in videostreaming dal sito web di ateneo.

Diario

24 settembre 2003

Importante riconoscimento internazionale promosso dal Dipartimento di Scienze della Terra

Il *World Monuments Fund*, istituzione con sede a New York che redige con cadenza triennale una lista dei 100 siti d'interesse mondiale per le problematiche di salvaguardia dei relativi beni culturali (informazioni al sito www.wmf.org), ha incluso nell'elenco 2004 il territorio di Pitigliano, Sorano e Sovana, a seguito di una candidatura promossa dal prof. Paolo Canuti del Dipartimento di Scienze della Terra.

Si tratta di un riconoscimento prestigioso per questa suggestiva zona collinare del Grossetano - dove i paesi scavati nel tufo risalgono all'età del bronzo e diventano centri importanti in epoca etrusca - ma anche per l'Ateneo, in virtù delle severe procedure di selezione adottate, che consentiranno ad un progetto ("*Tuff-Towns and Vie Cave*") presentato dal Dipartimento - finalizzato agli studi geologici e geotecnici nelle aree urbane e archeologiche - di aspirare ad importanti finanziamenti per la sua effettiva realizzazione.

1 ottobre 2003

Piero Spillantini nominato Addetto Scientifico all'Ambasciata d'Italia a Mosca

Il prof. Piero Spillantini è stato nominato Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca. L'incarico gli è stato affidato su delibera del Ministero degli Affari Esteri, a seguito di un concorso a cui il docente aveva partecipato assieme ad al-

tri 25 candidati.

Piero Spillantini, ordinario di Fisica Sperimentale presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, ha collaborato con istituzioni russe fin dal 1970, quando fu ospite per alcuni mesi del laboratorio di Fisica Nucleare dell'Accademia delle Scienze dell'URSS a Novosibirsk, partecipando all'analisi dei dati raccolti con il loro acceleratore di particelle VEPP-2. L'adesione personale si è trasformata in collaborazione tra istituti nel corso degli anni '70 ed '80, durante i quali l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) ha partecipato direttamente con l'ITEP (Institute for Theoretical and Experimental Physics) di Mosca alla realizzazione del calorimetro adronico dell'esperimento L3 al LEP del CERN.

All'inizio degli anni '90 la collaborazione si è estesa al campo della rivelazione dei raggi cosmici, con vari esperimenti in orbita attorno alla Terra, eseguiti con apparati realizzati insieme dall'INFN e da varie istituzioni russe: l'Engineering Physics Institute di Mosca e gli istituti dell'Accademia delle Scienze Russa a Mosca (Lebedev Physics Institute) e a San Pietroburgo (Joffe Phycl-technical Institute).

Questi apparati sono stati lanciati in orbita da vettori russi e sono operanti a bordo di satelliti russi, della stazione spaziale russa MIR, del satellite italiano MITA e della stazione spaziale internazionale ISS. Tutti i dati raccolti in queste postazioni sono analizzati congiuntamente. Tale attività è pienamente in corso, ed altri esperimenti da realizzare in collaborazione sono allo studio o in fase di realizzazione di prototipi.

L'incarico di Addetto Scientifico del prof. Spillantini poggia quindi su solide basi e lunga esperienza, ed offre per il futuro l'opportunità sia di estendere



le collaborazioni bilaterali italo-russe ad altre tematiche di fisica e ad altri campi scientifici, sia di inserirle nel più ampio ambito di collaborazione dell'Unione Europea con la Federazione Russa.

8 Ottobre 2003

Nicola Casagli al convegno scientifico per i 40 anni del disastro del Vajont

Si sono svolte l'8 e il 9 ottobre 2003 a Longarone, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, le manifestazioni commemorative per il quarantesimo anniversario del disastro del Vajont. Il prof. Nicola Casagli, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra ed esperto di fenomeni franosi ad alto rischio, è stato invitato a tenere la presentazione di apertura al convegno scientifico "La memoria come strumento per la tutela del territorio" organizzato dal Comune di Longarone e alla tavola rotonda coordinata dal geologo e conduttore televisivo Mario Tozzi. Una sintesi della presentazione è andata in onda su TG3 Leonardo in data 9 ottobre.

La presentazione tenuta a Longarone è stata replicata il 30 ottobre, presso il Dipartimento di Scienze della Terra, per gli studenti ed i ricercatori dell'Università di Firenze.

20 ottobre 2003

Midollo osseo: quindici anni di trapianti

Convegno a Careggi

L'attività svolta dal Centro Trapianti di Midollo Osseo (TMO) di Firenze, nato nel 1988 quando, all'interno della Divisione di Ematologia diretta dal Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, è stata aperta la sezione di terapia intensiva trapianti, è stata oggetto del convegno "Quindici anni di trapianti di midollo osseo a Firenze", svoltosi il 20 ottobre presso l'aula magna della facoltà di Medicina e Chirurgia, in collaborazione con l'Asso-

ciatione Italiana contro le Leucemie di Firenze e l'Azienda Ospedaliera di Careggi.

Fino al 2002 il TMO di Firenze, diretto attualmente dal prof. Alberto Bosi, ha complessivamente effettuato 725 trapianti, di cui 404 *autologhi* (ovvero con l'utilizzo di cellule e tessuti dello stesso paziente) e 321 *allogenici* (impiegando cellule e tessuti derivati da un donatore), con un incremento annuale che ha portato a registrare nel corso del 2002 un totale di 78 trapianti (54 autologhi e 24 allogenici). Sono complessivamente 82 i trapianti effettuati da donatore volontario da registro. Nell'ultimo decennio, poi, si è progressivamente incrementato per i trapianti l'uso del *sangue periferico*, come fonte di cellule staminali emopoietiche rispetto al più tradizionale midollo osseo. Queste cellule possono essere raccolte dal sangue del cordone ombelicale ed è per questo che in tutto il mondo si sono sviluppati centri di raccolta e criopreservazione (il particolare processo di congelamento per la conservazione) di tali cellule.

Dal gennaio 1996 è attiva una banca toscana di sangue placentare, che appartiene al GRACE (Gruppo Cooperatore Italiano per la Raccolta del Sangue Placentare), al quale aderiscono solo 5 centri in Italia: Firenze, Milano, Torino, Padova e Roma. Il primo punto di raccolta del sangue placentare in Toscana è stato attivato nel 1997 al Policlinico di Careggi, mentre oggi sono 13 quelli funzionanti presso le sale parto dei principali ospedali regionali.

Dal 1998 al 2002 delle numerose richieste inoltrate alla "banca" 27 sono state soddisfatte e consegnate ad altrettanti Centri di trapianto (13 in Italia, 8 negli USA, 5 in Europa e 1 in Canada). Inoltre il TMO di Firenze da alcuni anni ha sviluppato la collaborazione con altre Unità operative per l'utilizzo di cellule staminali umane in patologie diverse da quelle ematologiche e partecipa a protocolli multicentrici per il loro trapianto nel trattamento di malattie quali la Sclerosi Multipla, la Sclerosi Sistemica e il LES (Lupus Eritematoso Sistemico).

20 ottobre 2003

Medicina: convenzioni per il tirocinio dei giovani laureati

È stata varata una convenzione tra la Facoltà di Medicina e Chirurgia e l'Ordine dei Medici di Firenze per le attività di tirocinio dei giovani medici.

L'accordo formalizza un'esperienza già avviata in collaborazione con i medici di base e prevede che l'Ordine e la Facoltà organizzino congiuntamente l'attività formativa professionalizzante dei laureati e laureandi in medicina. Il periodo di formazione clinica, richiesto per la laurea in medicina, ma anche il tirocinio cosiddetto valutativo da seguire prima di sostenere l'esame di stato per l'abilitazione alla professione, potranno così svolgersi presso gli ambulatori dei medici di medicina generale.

"In questo modo lo studente può completare la sua preparazione con un'esperienza diretta sul territorio - ha sottolineato il preside della Facoltà di Medicina Gian Franco Gensini, in occasione della firma dell'accordo insieme al presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze dott. Antonio Panti - nello stesso tempo, la formazione universitaria si fa carico in modo più specifico dei contenuti e delle esigenze della medicina generale alla quale si indirizza la maggior parte dei nostri laureati".

"È importante che le competenze universitarie, essenzialmente specialistiche, siano integrate con la medicina di tutti i giorni - ha aggiunto Panti - È un intreccio culturale positivo per la formazione di medici generali sempre più preparati ad affrontare i problemi del cittadino".

Per realizzare e organizzare queste attività di tirocinio, per le quali dunque i medici di famiglia fungeranno da tutor per i giovani laureati, sarà istituita una commissione paritetica tra l'Ordine professionale e la Facoltà di Medicina.

23 ottobre 2003

Finanziati dal Miur a Firenze 57 progetti di ricerca per oltre 11 milioni di euro

Sono i "Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale" del 2003.

A conclusione della selezione dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin), il canale più importante attraverso cui il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sostiene la ricerca universitaria italiana, per il 2003 sono stati cofinanziati 945 progetti per un totale di 137 milioni di euro. Di questi, 11.865.000 euro (pari a 8,6% del totale) sono stati assegnati a 57 progetti coordinati da docenti dell'Università di Firenze.

Firenze risulta tra gli atenei italiani al terzo posto per il numero di coordinatori scientifici, dopo Roma "La Sapienza" (71) e Bologna (58) e alla pari con Napoli "Federico II", ma è al primo posto tra gli atenei italiani per entità di finanziamenti assegnata ai progetti sotto la responsabilità di propri docenti.

"È un riconoscimento importante alla capacità di fare e promuovere ricerca nel nostro Ateneo - ha commentato il rettore Augusto Marinelli - I nostri docenti sono capofila a livello nazionale di progetti che si avvalgono della collaborazione di unità locali appartenenti ad altre università e che si guadagnano complessivamente una parte rilevante del contributo stanziato dal Ministero, con un incremento di oltre il 40% rispetto allo scorso anno. Viene confermata, così, anche per il 2003 la posizione di rilievo che la ricerca fiorentina mantiene nel nostro Paese già da diversi anni".

Le ricerche coordinate da docenti fiorentini sono così distribuite tra i vari settori: nell'area biomedica 7 progetti, per 1.173.000 euro assegnati; nell'area scientifica 17 progetti per 6.597.000 euro; nell'area tecnologica 14 progetti per 1.994.000 euro; nell'area delle scienze sociali 5 progetti per 746.000 euro; nell'area umanistica 14 progetti per 1.355.000 euro.



25 ottobre 2003

Emergenza abitativa nelle calamità

Dal 25 ottobre al 1 novembre presso lo spazio Alcatraz della Stazione Leopolda di Firenze si è svolta la manifestazione nazionale sul tema delle abitazioni di emergenza, intitolata "Emergenza del Progetto - Progetto dell'Emergenza"

L'iniziativa è stata promossa dal Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design 'Pierluigi Spadolini' dell'Università di Firenze, in collaborazione con i dipartimenti dell'area della Tecnologia e del Design delle facoltà di Architettura italiane, a trent'anni dall'introduzione della Tecnologia come area scientifico disciplinare ed in ricordo di Pierluigi Spadolini, uno degli esponenti più significativi in questo settore.

L'evento è nato dalla collaborazione tra le Facoltà di Architettura italiane e il Dipartimento nazionale della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e ha visto l'adesione di numerose amministrazioni regionali, provinciali e comunali di tutta Italia, in particolare della regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze.

Obiettivo della manifestazione - che è stata inaugurata con la partecipazione del direttore della protezione civile nazionale Guido Bertolaso - era quello di stimolare proposte risolutive ed innovative nelle situazioni di emergenza abitativa in seguito ad eventi disastrosi e contribuire a creare una nuova mentalità, capace di concepire le situazioni di emergenza come realtà con cui possiamo convivere, grazie proprio alla capacità del "progetto" di fornire risposte rapide, efficaci e diversificate rispetto ai territori e alle risorse umane e produttive.

L'iniziativa si è articolata in diversi momenti. Al *workshop* hanno partecipato gli studenti delle sedi universitarie coinvolte che, nell'arco di una settimana, guidati da progettisti italiani e stranieri, hanno studiato un sistema abitativo transitorio da impiegarsi in situazioni di emergenza conseguenti a calamità naturali. Nei giorni suc-

cessivi all'inaugurazione è stata aperta una *mostra*, dedicata alla produzione didattica e di ricerca delle diverse sedi coinvolte, ed un allestimento, dedicato ad una delle più interessanti realizzazioni di Pierluigi Spadolini in questo settore: il modulo abitativo di pronto impiego. Inoltre si sono svolti *seminari*, tenuti da progettisti che operano nel settore, da tecnici della protezione civile e da amministratori locali di aree interessate da calamità naturali, ed un *convegno conclusivo* che ha offerto una sintesi dei risultati dei sette giorni di lavoro.

27 ottobre 2003

Presentato in Russia il volume di Ennio Di Nolfo "Storia delle relazioni Internazionali 1918-1999"

Il prof. Ennio Di Nolfo ha partecipato, presso il ministero degli Esteri della Repubblica federativa russa, alla presenza delle più alte autorità locali, alla presentazione della traduzione in lingua russa del suo volume: "Storia delle relazioni internazionali 1918-1999", edito in Italia nel 2000.

30 ottobre 2003

Consegnato a Laura Zanieri il premio alla memoria di Gusmano Poggini

La dottoressa Paola Galvan, ricercatrice presso il Dipartimento di Pediatria, ha messo a disposizione un premio di laurea a memoria del marito, dottor Gusmano Poggini, a favore di un laureato in Chimica dell'ateneo fiorentino che abbia discusso nell'anno accademico 2002/2003 una tesi su "Metodi per la determinazione della presenza di sostanze inquinanti negli alimenti".

Il premio è stato assegnato alla dottoressa Laura Zanieri che ha svolto la tesi di laurea, con relatore il dottor Massimo del Bubba, presso il dipartimento di Chimica, nel gruppo di ricerca di Chimica analitica ambientale diretto dal professor Luciano Lepri.

La tesi ha avuto come argomento la *“Messa a punto di un metodo analitico per la determinazione contemporanea dei grassi totali e degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) in campioni di latte umano”*. Questa ricerca si inserisce in un progetto di collaborazione fra l’Azienda Ospedaliera “Anna Meyer” e i Dipartimenti di Chimica e di Pediatria, che ha avuto inizio nel 1997 con lo studio sugli effetti della pastorizzazione sulla frazione lipidica del latte umano proveniente dalla Banca del Latte dell’Ospedale Meyer.

30 ottobre 2003

Il Dipartimento di Scienze della Terra e l’emergenza Stromboli

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel mese di ottobre ha stipulato due nuove convenzioni con il Dipartimento di Scienze della Terra, per il proseguimento delle attività di monitoraggio e di consulenza tecnico-scientifica relative all’emergenza sul vulcano Stromboli.

Le nuove convenzioni, che prevedono un importo complessivo di oltre 1 milione di Euro, si sommano a quelle stipulate all’inizio dell’anno per un importo di circa 700 mila Euro.

Le nuove attività di ricerca, coordinate dal prof. Nicola Casagli e dal prof. Maurizio Ripepe, del Dipartimento di Scienze della Terra, prevedono la realizzazione e la gestione di un sistema di monitoraggio integrato per i rischi da processi di versante e meteomarinari nell’isola di Stromboli. Il sistema prevede l’integrazione in un’unica interfaccia operativa dei dati ricavati dal monitoraggio radar delle deformazioni, della rete sismo-acustica-termica, della rete ondometrica e meteorologica, nonché la realizzazione di un modello operativo di allertamento associato al piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile nazionale. Le nuove convenzioni permetteranno di potenziare il laboratorio geofisico sperimentale permanente del Dipartimento di Scienze della Terra, costitui-

to nel 1987 presso il Semaforo Vecchio di San Vincenzo a Stromboli.

1 novembre 2003

L’ultimo numero del semestrale “Firenze Architettura”

Il numero 3-2003 di *“Firenze Architettura”*, periodico semestrale del Dipartimento di Progettazione dell’Architettura, è dedicato all’Atlante dei corsi di progettazione architettonica. Il volume è curato da Fabio Fabrizzi e Claudio Zanirato, con Alberto Baratelli per la sezione *“Architettura e Città”*, Gianni Cavallina per la sezione *“Architettura e Contesto”*, Flaviano Maria Lo Russo per la sezione *“Architettura e Innovazione”*, Giacomo Pirazzoli per la sezione *“I Luoghi dell’Architettura”*.

Nella prefazione i due curatori principali sintetizzano così il percorso editoriale del periodico, iniziato nel 1997 con le prime due pubblicazioni dedicate a illustrare i risultati dei Laboratori di Progettazione I e II:

“Erano, quelle raccontate, anche le prime inedite esperienze didattiche conseguenti alla riforma dell’ordinamento, e come tali furono attese come verifica dell’efficacia delle nuove modalità di svolgimento dell’insegnamento delle materie strutturanti il Corso di Laurea. L’interdisciplinarietà, attraverso le codocenze con materie diver-





se, e la pratica assistita in aula con le frequenze obbligatorie, rappresentavano le condizioni innovative rispetto alla tradizione accademica.

Ora che il ciclo della riforma si è compiuto e maturato, con l'attivazione anche dei Laboratori di Sintesi Finale e con le conseguenti prime lauree, presentiamo uno spaccato significativo dei corsi progettuali attivati dal Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, degli ultimi tre Anni Accademici, che ne delineano forse l'organicità di una Scuola".

"Firenze Architettura" è consultabile anche su Internet all'indirizzo web <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

3 novembre 2003

Grandi rischi ed attività di Protezione Civile

Giornata di studio alla scuola dei Carabinieri di Firenze

Il 3 novembre, presso la Scuola dei Carabinieri di Firenze, si è svolta una giornata di studio multidisciplinare per approfondire i temi connessi allo svolgimento di attività di prevenzione e soccorso in caso di grandi emergenze.

L'iniziativa, intitolata "Grandi rischi ed attività di Protezione Civile", è stata organizzata dal Centro interdipartimentale dell'ateneo per lo studio delle condizioni di rischio e lo sviluppo di attività di Protezione Civile (CISPRO), diretto da Sergio Boncinelli, in collaborazione con la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Firenze.

Dopo i saluti del comandante della Scuola, generale Francesco Russo, e l'introduzione di Sergio Boncinelli, nella mattinata si sono succeduti gli interventi di Domenico Ribatti (direzione di Sanità del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri) su "L'organizzazione sanitaria dell'Arma dei Carabinieri", Piergiorgio Malesani (facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali) su "Arno, a più di trentacinque anni dall'alluvione: stato attuale, quali soluzioni?", Francesco Gurrieri

(facoltà di Architettura) su "Protezione dei beni artistici e culturali" e Giampiero Maracchi (facoltà di Agraria) su "Impatto dei cambiamenti climatici".

Nel pomeriggio, dopo gli interventi di David Alexander (Cranfield University, GB) su "Informazione ed emergenze" e di Paolo Citti (facoltà di Ingegneria) su "Attività industriali ed emergenze tecnologiche", si è svolta una tavola rotonda dedicata alle "Sinergie fra gli attori della Protezione Civile: qual è la realtà di oggi?".

4 novembre 2003

Giornata di accoglienza degli studenti Socrates

Si è tenuta il 4 novembre nell'aula magna del Rettorato la giornata di accoglienza degli studenti che hanno aderito al programma di cooperazione interuniversitaria "Socrates". Dopo il saluto del Rettore, è intervenuto il prof. Massimo Livi Bacci, della Facoltà di Scienze Politiche, che ha svolto la conversazione sul tema "Un futuro inevitabile. L'immigrazione in Europa".

6 novembre 2003

San Pietroburgo: delegazione in visita all'ateneo

Per nuovi accordi di collaborazione

Ventitre professori, guidati dal rettore prof.ssa Ludmila Verbitskaya, si sono incontrati, lo scorso 6 novembre, con altrettanti colleghi fiorentini, con il prorettore alle relazioni internazionali Ennio Di Nolfo e con il prorettore alla didattica Luciano Mecacci (foto a pagina successiva).

Oggetto della visita, la presentazione delle attività dell'ateneo russo, considerato uno dei più prestigiosi del Paese, con l'intenzione di estendere l'accordo di collaborazione culturale con l'Università di Firenze, già esistente per l'area umanistica, ad altri settori disciplinari.



8 novembre 2003

Disegnare una supersportiva Ferrari: singolare tesi di laurea di Architettura a Calenzano

“**F**errari Aurea, studio e progetto di una supersportiva”: questo il singolare tema della tesi di laurea in Disegno industriale che è stata discussa lo scorso 8 novembre a Calenzano.

Al lavoro dei quattro laureati, Alessandro De Benedetti, Emiliano Fiori, Marco Francesconi e Pierpaolo Garripoli, coordinato dal relatore prof. Massimo Ruffilli, presidente del Corso di laurea in Disegno industriale, e dal correlatore prof. Mario De Stefano, hanno contribuito attivamente gli ingegneri del team di progettazione della Ferrari Luca Caldirola e Tommaso Trombetti, che hanno partecipato alla laurea come correlatori esterni.

La *Ferrari Aurea* - prevista in tre versioni, coupè, spider e granturismo - è stata pensata con raffinate soluzioni aerodinamiche e stilistiche che ereditano l'eleganza delle prestigiose auto della casa di Maranello; per l'occasione, davanti alla sede del corso di laurea di Calenzano, sono state esposte alcune auto storiche della Ferrari.

8 novembre 2003

Primo Convegno nazionale di Storia della sanità militare

Nei giorni 8 e 9 novembre 2003 si è tenuto nella caserma Redi, ex scuola di Sanità militare, il I Convegno Nazionale di Storia della Sanità militare, con una sezione riservata alla Storia della Croce Rossa. Si è trattato di una collaborazione tra Sanità militare, Università di Firenze, Società italiana di storia della Medicina e Croce Rossa italiana (Regione Toscana). I presidenti onorari sono stati il tenente generale Michele Donvito, direttore generale della Sanità militare, e il rettore Augusto Marinelli; i presidenti del convegno, il generale Federico Marmo e il prof. Paolo Vanni, insieme al generale Antonio Santoro, hanno diretto la realizzazione e l'organizzazione della manifestazione. Più di cento i relatori.

Nel pomeriggio dell'8 novembre, si è tenuta una solenne cerimonia di deposizione di una corona al monumento del medico militare caduto: momenti di commozione quando la banda della Croce Rossa ha intonato le note del Piave. Erano presenti come massime autorità militari il tenente generale Michele Corrado, ispettore logistico dell'Esercito, e il tenente generale Silvio Torre, comandante della regione nord, che hanno rivolto parole di augurio e congratulazioni per la riuscita del convegno. Ha portato il saluto del

Rettore il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia, prof. Gianfranco Gensini, che ha espresso un pensiero di lusinghiero apprezzamento per gli organizzatori e per l'alto livello culturale dell'assise.

È intervenuto, inoltre, il sottosegretario alla Difesa, senatore Francesco Bosi, che ha consegnato al generale Marmo una targa commemorativa da parte del presidente della Camera, onorevole Pier Ferdinando Casini, destinata al costituendo Museo di Storia della sanità militare. Il successo di relatori e di pubblico invitano a ben sperare per la prosecuzione a scadenza biennale di una tale manifestazione. (Francesca Donatella Guerri per il Comitato organizzatore)

10 novembre 2003

Il Dizionario di Metodologia Clinica di Augusto Murri
Presentazione del volume a Medicina

“**L**a medicina non è piana e calma, come la superficie di un lago, in cui si può anche navigare sonnecchiando, è un mare, anzi uno di quei tratti di mare in cui le acque sono quasi sempre agitate...”. Così scriveva Augusto Murri nel 1911 e con queste parole il prof. Antonio Conti, vicepresidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha aperto la presentazio-

ne del volume, curato da M. Baldini e A. Malavasi, *Dizionario di Metodologia Clinica* di Augusto Murri (1841-1932), edito per i tipi della casa editrice romana Antonio Delfino.

L'incontro, che si è tenuto il 10 novembre 2003, nell'aula magna della Presidenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia e al quale hanno presenziato anche i curatori dell'opera, Massimo Baldini ed Antonello Malavasi, è stato l'occasione per inquadrare la figura e l'opera del celebre clinico firmano. Conti ha evidenziato alcuni punti salienti dell'opera di Murri, estrapolandoli dal contesto del volume, che si presenta veramente come una raccolta di pensieri, individuati dai Curatori nelle migliaia di pagine della produzione murriana, e proposti in una versione facilmente fruibile, ma, soprattutto, godibile da un vasto pubblico.

Murri (1841-1932) si laureò in Medicina a Camerino e poi conseguì a Firenze la matricola per l'esercizio alla professione; studiò a Parigi e a Berlino, ma fu anche medico condotto in piccoli paesi delle Marche, prima di essere nominato aiuto del clinico di Roma, Guido Baccelli, e, successivamente, titolare della Cattedra di Clinica Medica a Bologna.

Questa esperienza a contatto stretto col malato fu determinante nella formulazione del suo pensiero. Per quanto siano stati numerosi i suoi contributi nel campo della fisiopatologia, infatti, il suo massimo apporto alla Medicina è stata la riflessione sul metodo, quel suo sforzo continuo di condividere con gli studenti il frutto delle sue meditazioni. La “tecnica del ragionare corretto” è stato uno degli obiettivi a cui Murri ha dedicato gran parte del suo insegnamento, che va oltre l'ambito della Medicina, per diventare patrimonio di tutte le persone colte.

Non a caso, Murri faceva suo il quesito di Nietzsche, con cui il filosofo tedesco si chiedeva perché fosse prassi comune cercare un maestro per imparare la tecnica del ballo o del disegno, ma non fosse avvertita l'esigenza di avere una guida nella formazione al pensiero logico. L'importanza dei fatti, il problema del fallibilismo, l'esi-



genza di una formazione continua, la necessità di un linguaggio semplice e chiaro sono argomenti che sono tornati più volte nelle parole della prof.ssa Donatella Lippi, del prof. Antonio Conti (nella foto) e del preside prof. Gian Franco Gensini (nella foto a pagina precedente). Quest'ultimo ha chiuso la manifestazione, ricordando alcuni pensieri di Murri, in particolare alcuni di quelli che vertono sull'etica medica, come pure sulla logica e sul metodo, indispensabili guide per il ragionamento diagnostico.

Un incontro, quindi, che è stato momento di riflessione su questa figura della Medicina di fine XIX secolo, che solo in tempi recenti è stata giustamente rivalutata e inquadrata come un "classico": l'unico clinico italiano, tra '800 e '900, le cui opere vengano ancora oggi diffusamente lette.

(Donatella Lippi)

12 novembre 2003

Iraq: il cordoglio dell'Ateneo fiorentino

L'Università di Firenze partecipa al lutto per i militari italiani morti in Iraq nell'attentato di Nassiriya.

Il 12 novembre si è riunito in seduta straordinaria il Senato accademico che ha votato un documento in cui l'organo universitario "*condanna l'aggressione omicida contro militari e civili che operano con sacrificio e dedizione per riportare quel paese martoriato a condizioni di convivenza civile e di rispetto della dignità umana, nel quadro dei fondamentali principi di libertà e democrazia; esprime la propria unanime e calorosa solidarietà a tutte le Forze Armate e in particolare all'Arma dei Carabinieri; formula i sensi del proprio unanime cordoglio alle famiglie di militari e civili che subiscono la tragedia immane della perdita dei loro cari impegnati in missioni di pace*". Il Senato accademico ha dichiarato, infine, "*la propria piena e unanime solidarietà verso tutti i militari e civili che operano in ogni regione in missioni di pace contribuendo con il proprio impegno e sa-*



crificio a preservare e a consolidare la pace nel mondo". Il rettore Augusto Marinelli ha, inoltre, espresso il cordoglio e la solidarietà dell'Università di Firenze in tre messaggi inviati al tenente generale Bruno Loi, comandante dell'Ispettorato reclutamento e forze di complemento dell'Esercito di stanza a Firenze, al colonnello Giovanni Nistri, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, e al generale Tullio Del Sette, comandante regionale dell'Arma dei Carabinieri.

18 novembre 2003

Accordo con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino: abbonamenti e biglietti *last minute* per gli studenti universitari

Facilitazioni e sconti per gli studenti universitari fiorentini per opere e concerti in programmazione al Teatro del Maggio Musicale fiorentino. È l'opportunità offerta agli iscritti all'Ateneo sulla base di un protocollo d'intesa firmato il 18 novembre dal Sovrintendente della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino Giorgio Van Straten e dal rettore Augusto Marinelli.

Presentando il libretto universitario e un documento d'identità alla biglietteria del Teatro, gli studenti possono ottenere abbonamenti a 4 oppure a 8 spettacoli al prezzo rispettivamente di 44 e 80 euro, ma soprattutto possono



usufruire di una speciale formula *last minute*. Un'ora prima dell'inizio dell'opera, del concerto e del balletto, infatti, possono essere acquistati i posti rimasti liberi o invenduti alla metà del costo del biglietto. Anche al personale tecnico-amministrativo dell'Università la Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino offre biglietti a prezzo ridotto, secondo le tariffe previste per le stagioni in programmazione. Le facilitazioni per gli universitari saranno valide per tutto il 2004.

“Questa iniziativa fa seguito alla collaborazione già avviata con la Fondazione che l'Università sostiene anche con il proprio contributo - ha spiegato il rettore Marinelli - ed è un'opportunità significativa per il pubblico dei nostri studenti perché incoraggia la partecipazione ad eventi culturali di grande interesse”. “Credo che questo accordo - ha aggiunto il Sovrintendente van Straten - sia significativo anche come segnale di un più generale impegno di collaborazione e sinergia fra le grandi istituzioni culturali della città”.

20 novembre 2003

I volti del Perù
terra incantata

Il 20 novembre, nell'aula magna del Rettorato si è svolta la conferenza “Perù: due volti di una terra incantata”. All'incontro ha partecipato Eliane Karp de Toledo, consorte del presidente della Repubblica peruviana, che ha parlato de “La mega diversità del Perù: strumenti per uscire dalla povertà per le popolazioni indigene”. Sono intervenuti in seguito Paolo Canuti, su “La ricerca geologica italiana nella Valle sacra degli Incas e nel santuario di Macchu Picchu” e Nicola Casagli, su “Nuove tecnologie di monitoraggio per la salvaguardia del Santuario Incas di Macchu Picchu”. I due docenti hanno presentato le ricerche legate alla missione scientifica internazionale, svoltasi sotto l'egida dell'UNESCO, per la salvaguardia di Macchu Picchu e degli altri siti archeologici della Valle del Sagrado de los Incas dai processi di dissesto idrogeologico.

24 novembre 2003

Primi laureati del corso di
Fisioterapista per
non vedenti

Hanno concluso gli studi e ricevuto il diploma di laurea i primi quattro allievi del corso di Fisioterapista riservato a non vedenti. Lo speciale corso (istituito come diploma universitario e trasformato dopo la riforma in una laurea triennale) è unico in Italia ed è nato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia in collaborazione con l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato “Aurelio Nicolodi” di Firenze.

I quattro studenti hanno discusso tesi riguardanti: il trattamento non farmacologico e le tecniche di riabilitazione cognitiva nelle demenze; la motricità del non vedente e l'utilizzo di una pratica sportiva per il miglioramento delle performance; l'incidenza e gravità delle conseguenze, disabilità e impatto sociale delle lesioni midollari conseguenti ad incidenti da tuffo in acqua bassa; il ruolo delle informazioni tattili e propriocettive dell'arto superiore sul controllo posturale in soggetti con cecità congenita e acquisita. La prima sessione di laurea del corso è stata l'occasione per il preside Gian Franco Gensini, e i proff. Giovanni Orlandini e Giulio Masotti, per fare un bilancio di questa esperienza didattica, avviata fin dal 1999.

“Il Corso ha una notevole rilevanza sociale, dimostrata dal fatto che gli allievi provengono da ogni parte dell'Italia: altra peculiarità da sottolineare è la metodologia formativa, che è stata specificatamente impostata secondo il principio della massima integrazione possibile con gli allievi vedenti, specialmente per quanto riguarda le attività pratiche e di tirocinio - hanno sottolineato Orlandini e Masotti, docenti del corso di laurea - Questo nella prospettiva di facilitare il più possibile il loro inserimento nella successiva attività professionale”.

Per questa esperienza didattica la Facoltà di Medicina ha collaborato con l'Istituto “Nicolodi” che, dotato delle aule e delle apparecchiature che la didattica per i non vedenti richiede, è stato la sede principale del corso.

26 novembre 2003

Consegnati i premi della Fondazione Marchi a tre ricercatori di Agraria

Si è svolta il 26 novembre, all'Azienda Agricola Montepaldi, la cerimonia di consegna dei premi della fondazione Carlo e Giulio Marchi.

Oltre a un contributo all'Azienda Agricola Montepaldi e all'Accademia dei Georgofili, la fondazione ha assegnato la borsa di studio "Ferruccio e Lalli Marchi" per soggiorno all'estero alla dott.ssa Elisa Masi (nella foto), che si è laureata a pieni voti in Scienze e Tecnologie Agrarie presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze e dopo la laurea ha proseguito la sua attività di studio e ricerca presso il Dipartimento di Ortoflorofrutticoltura nel settore della viticoltura, dove è anche cultore della materia in Viticoltura. Nel 2003 ha conseguito il dottorato di ricerca con una tesi dal titolo "Comparazione di metodi per la caratterizzazione di genotipi generati da incrocio in *Vitis vinifera*".

Inoltre due borse di studio finalizzate alla ricerca universitaria nel settore vitivinicolo sono andate ad altri due laureati della Facoltà di Agraria dell'Ateneo Fiorentino: Sergio Puccioni, dottore in Viticoltura ed Enologia con una tesi sull'"Effetto di dosi diverse e del momento diverso d'innoculo di un ceppo di *Saccharomyces cerevisiae* sul profilo microbiologico e chimico di un vino Sangiovese", e Alessandro Crovetti, dottore in Scienze e Tecnologie Agrarie e autore della tesi "Caratteristiche ampelografiche, comportamento agronomico e tecnologico di alcuni vitigni a bacca nera del germoplasma viticolo della Toscana".

Il programma di ricerca con il quale il dott. Piccioni ha vinto il premio riguarda l'impiego di tannini enologici da utilizzare in associazione a differenti tecnologie di affinamento quali la conservazione in contenitori di acciaio e di legno; mentre il dott. Crovetti ha proposto un progetto, da sviluppare presso l'Azienda Agricola di Montepaldi, che riguarda l'effetto di pratiche colturali tradizionali



(defogliazione) e innovative (nutrizione fogliare) nel comportamento vegeto-produttivo della vite.

27 novembre 2003

Uno spot interattivo che pubblicizza un corso universitario dedicato ai nuovi media

Arriva lo spot pubblicitario interattivo, o meglio audiovisivo interattivo: lo spettatore non si limita solo ad assistere ma viene coinvolto e chiamato a partecipare. Lo ha utilizzato per farsi conoscere il corso di perfezionamento dedicato, appunto, a "Come realizzare contenuti interattivi per i nuovi media".

"È un esperimento curioso e, spero, originale, realizzato per far capire meglio il percorso formativo proposto – spiega il prof. Luca Toschi, responsabile del corso e presidente del corso di laurea specialistica "Teorie della comunicazione" – Ma soprattutto è stato ideato e realizzato per esplorare le potenzialità dell'audiovisivo interattivo: il linguaggio del futuro. E poiché la comunicazione si spiega facendola, abbiamo deciso di realizzarne un prototipo per far capire che cosa s'imparerà nel nostro corso".

Si tratta del primo progetto di questo genere applicato alla comunicazione pubblicitaria in Italia: il messaggio arriva allo spettatore attraverso l'interazione con il video e l'audio. Chi guar-



da deve, infatti, compiere alcune scelte e rispondere alle domande dei personaggi dello spot: condivide, così, la loro sorte e finisce proprio “dentro la comunicazione del futuro... più di quanto possa immaginare!”.

Il prodotto – che rende omaggio ai primi film muti – per ora può viaggiare solo sul web, ma diventerà oggetto di studio per la progettazione di contenuti e format pensati per essere fruiti su altre piattaforme digitali, dalla televisione interattiva all'UMTS (Universal Mobile Telecommunications System). Alcune aziende leader nella progettazione e produzione di audiovisivi interattivi hanno aderito al progetto, facendo da partner all'iniziativa; tra queste Buongiorno-Vitaminic spa, Nts network Systems spa, Kora Internet solutions Company, Stamen film&newmedia. Lo spot interattivo, che è visibile all'indirizzo www.craiat.it/spot, è stato prodotto dalla Stamen Film&newmedia, per la regia multimediale del prof. Luca Toschi. L'ideazione e la realizzazione sono firmate da Luigi Maria Perotti, laureato in “Teorie della Comunicazione” e autore di documentari e film interattivi.

1 dicembre 2003

Gli italiani e la corsa all'oro: un archivio on line sulla presenza italiana nel Far West

Gli italiani all'epoca della corsa all'oro. Anche i nostri connazionali hanno partecipato all'epopea del Far West, nel momento di maggiore popolamento delle lontane terre di frontiera dell'Ovest degli USA.

Per rintracciare queste presenze - e per conoscere quindi le origini di una delle realtà italiane d'America meno note - è nato il progetto multimediale di un archivio on line, con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e del Consolato generale d'Italia a Los Angeles. L'idea è di Alessandro Trojani, docente a contratto presso la facoltà di Scienze politiche e di Scienze della formazione dell'ateneo fiorenti-

no, che ha anche coordinato una ricerca sul campo in California, Arizona e Nevada e ha già avviato un portale internet (www.igrb.net).

I risultati dei primi studi sono stati presentati in un incontro che si è tenuto presso l'aula magna del Rettorato. Ha aperto i lavori il prorettore Ennio Di Nolfo e sono intervenuti anche Paolo Orefice, Sandro Rogari, Antonio Calvani.

1 dicembre 2003

Girls Design: pubblicazione del Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura “P. Spadolini”

Il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design “P. Spadolini” pubblica il volume curato da Massimo Ruffilli (presidente del corso di laurea in Disegno Industriale e professore ordinario alla Facoltà di Architettura) “Girls Design: visualità della figura femminile” (Alinea Editrice, Design e.../6), dato alle stampe in occasione dell'attivazione del nuovo indirizzo di Visual Design del corso di laurea in Disegno Industriale presso la Facoltà di Architettura dell'Ateneo fiorentino.

Il volume è dedicato agli allievi designers dei corsi di laurea in Disegno Industriale e a quelli di Progettazione della Moda e - come spiega nella prefazione il prof. Ruffilli - “presenta la visualità della figura femminile, una tematica fondamentale per applicarsi ed esercitarsi a rappresentare, con le tecniche della grafica, del disegno e della pittura, un concetto che ha appassionato gli artisti e i rappresentanti d'ogni epoca.”

Dopo i saggi, riccamente illustrati, degli autori principali (Silvano Campeggi, visual designer di fama e autore tra l'altro di celebri poster cinematografici, firma il pezzo “L'illustrazione femminile e il cinema”; Elisabetta Cianfanelli, ricercatrice e docente presso i corsi di Laurea in Design e Moda, diserta su “Product e Fashion Design”; Laura Giraldi, architetto e docente a contratto del laboratorio di Interior

Design, presenta "Visual Design: donna e società"; Giuseppe Lotti, ricercatore e docente presso il corso di laurea in Disegno Industriale, si occupa di "Agata, Valentine e le altre: Design delle donne / Design per le donne") si susseguono una serie di contributi dei giovani docenti ed assistenti dei corsi di laurea in Design e Moda che si esprimono in maniera libera e personale sulla tematica del Visual Design della figura femminile.

Inoltre il volume pubblica una campionatura di disegni di allievi architetti e designers della Scuola di Firenze che hanno seguito, a diverso titolo e su differenti curricula, i corsi di studio della facoltà di Architettura, della Scuola di Specializzazione in Design e dei corsi di laurea in Disegno Industriale e Progettazione della Moda.

Il testo si conclude con una serie di testimonianze di docenti dei corsi di Laurea, che ribadiscono definizioni e riflessioni relative alla disciplina ed agli insegnamenti della Scuola di Design di Firenze.

6 dicembre 2003

A Piero Baglioni il "Gran Premio Europeo per l'Innovazione" 2003

Il prof. Piero Baglioni è tra i vincitori del "Gran Premio Europeo per l'Innovazione 2003", un prestigioso riconoscimento - giunto alla decima edizione - che è assegnato nel Principato di Monaco e che la stampa internazionale considera una sorta di "Premio Nobel per la ricerca applicata". Il prof. Baglioni, del Consorzio Interuniversitario per lo Sviluppo dei Sistemi a Grande Interfase (CSGI) all'interno del Dipartimento di Chimica, ha ricevuto il gran premio della Giuria - che ricompensa l'originalità di una ricerca - "per la tecnologia che permette, mediante l'applicazione di emulsioni o soluzioni a base di nanostrutture, il restauro definitivo di affreschi fortemente degradati dall'erosione o da restauri effettuati anteriormente in modo sbagliato".

Il progetto di un gran premio europeo



per l'innovazione e per le nuove tecnologie è stato istituito nel 1991. La prima edizione del Gran Premio per l'Innovazione è del 1994. Questo premio ha come scopo la promozione dell'industria e della ricerca applicata europea. La selezione individua le ricerche europee più avanzate e le loro applicazioni, mettendo in risalto ricercatori indipendenti, università ed anche imprese europee. Ogni anno è stabilito un tema e vengono prese in considerazione le innovazioni che hanno ricevuto un brevetto successivamente alla data del 1990.

9 dicembre 2003

L'ordine giuridico europeo: radici e prospettive

Com'è venuto formandosi nel suo passato prossimo e remoto l'oggetto 'Europa'? Quali coordinate tradizionali del giurista, radicate nelle diverse tradizioni nazionali, sono state costrette ad un profondo lavoro di revisione? Quali culture giuridiche antecedenti al nuovo spazio politico europeo sono state recepite, modificate, rinnovate nella nuova dimensione unitaria? Quali radici si celano - ed a



quale profondità - dietro le non sempre entusiasmanti prospettive del presente ed i suoi incerti passi costituenti? Quali le categorie per descrivere e comprendere questo inedito ordine giuridico?

Sono solo alcuni degli interrogativi che la redazione dei Quaderni fiorentini per la Storia del pensiero giuridico moderno, coordinata da Pietro Costa, ha posto più di due anni fa ad oltre una ventina di studiosi italiani e stranieri chiamati a raccolta per un lavoro multidisciplinare di ingenti proporzioni, ora leggibile nei due tomi che compongono il 31° volume dei Quaderni.

A distanza di pochi mesi dalla pubblicazione del volume, il Centro di studi per la Storia del pensiero giuridico moderno - recentemente riconosciuto come centro di ricerca, trasferimento ed alta formazione dell'Università di Firenze - a cui fa capo la rivista, ha chiamato a raccolta un ristretto numero di specialisti per verificare gli esiti della ricerca svolta e proseguire e sviluppare un dibattito che i saggi appena editi hanno dimostrato vivacissimo e pronto a recepire una lettura diachronica dell'ordine giuridico europeo, indirizzata a tracciare un bilancio delle continuità e delle discontinuità con le diverse tradizioni nazionali.

L'incontro, che si è svolto il 12 dicembre alla sala convegni della Cassa di Risparmio di Firenze, si è articolato sulle principali direttrici problematiche già percorse nel volume ma affidate ora ad un nuovo panel di 'lettori'. Dopo il saluto introduttivo di Bernardo Sordi, direttore del Centro, Aldo Schiavone e Paolo Cappellini si sono interrogati, rispettivamente, su ordine giuridico europeo e tradizione romanistica ed ordine giuridico europeo e tradizione di diritto comune. Successivamente, Giacomo Marramao, Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà, hanno affrontato, nell'ordine, tre pilastri del nuovo edificio europeo, la sovranità, la costituzione, i diritti. Hanno presieduto le due sessioni dei lavori, Francesco Palazzo e Paolo Caretti. A Paolo Grossi sono state affidate le conclusioni.

10 dicembre 2003

Fondo Sociale Europeo:

la Regione finanzia 29 moduli professionalizzanti dell'ateneo fiorentino

Sono 29 i progetti dell'Università di Firenze che il Fondo Sociale Europeo, attraverso la Regione Toscana, finanzia nell'anno accademico 2003/2004 per attivare moduli professionalizzanti nell'ambito dei corsi di laurea dell'ateneo. Firenze, beneficiando di uno stanziamento complessivo di più di 2.107.000 euro, si è classificata prima fra gli atenei toscani per numero di progetti finanziati.

I moduli professionalizzanti sono percorsi che permettono di acquisire, già nel corso degli studi universitari e prima di conseguire la laurea, una qualifica professionale legalmente riconosciuta dalla Regione Toscana. La procedura si è conclusa con un Decreto Regionale del 10 dicembre 2003, che ha certificato l'accreditamento delle sedi dei corsi di laurea, al cui interno sono ospitati i moduli.

I progetti finanziati sono distribuiti nei vari campi dell'offerta didattica dell'ateneo: 5 i moduli finanziati ad Architettura e altrettanti ad Ingegneria, mentre Agraria, Scienze Politiche ed Economia possono contare su 4 moduli ciascuna, seguite dalle altre facoltà. Ma la migliore valutazione fra i progetti fiorentini è stata ottenuta dal progetto didattico "Brunelleschi, professioni emergenti nell'industria dello spettacolo toscano", ideato dalla prof.ssa Teresa Megale all'interno del corso di laurea in "Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo", diretto da Siro Ferrone. Rispetto alla graduatoria degli atenei toscani, "Brunelleschi" è risultato essere anche primo a livello regionale tra i progetti formativi di area umanistica. Il percorso formativo, che porta a conseguire la qualifica professionale in "Esperto in gestione di imprese dello spettacolo", costituisce un'opportunità in più per gli studenti del II anno che potranno così specializzarsi nell'ambito della gestione di sale cinematografiche o teatrali, nell'organizzazione di manifestazioni cultu-

rali e nella programmazione di spettacoli. Il percorso prevede, oltre ad alcune discipline del secondo e terzo anno della laurea triennale, anche stage presso numerosi enti ed istituzioni come il Teatro Metastasio di Prato, la Fondazione Teatro San Carlo di Napoli e Arezzo Wave Management di Arezzo.

Partner dell'Università in questo progetto sono, oltre alla Società consorziale Pin, la Fondazione Teatro Metastasio di Prato e una società pratese per la formazione a distanza. Fra i sostenitori, il Comune e la Provincia di Prato, la Camera di Commercio pratese, l'Unione Industriali Pratese, la Confartigianato, il Consiag e numerose agenzie formative come Mirabilianda, la Fondazione Toscana Spettacolo, l'Associazione teatrale piostoise.

17 dicembre 2004

Donne, Salute e Università
Quattro incontri promossi dal Comitato Pari Opportunità dell'Ateneo

“**D**onne, Salute e Università” è il filo conduttore del ciclo di conferenze organizzato dal Comitato Pari Opportunità (Cpo) dell'Università di Firenze, inaugurato lo scorso 17 dicembre nell'aula magna del Rettorato.

Il primo appuntamento, che introduceva l'iniziativa nel suo complesso, è stato presentato - dopo i saluti del rettore Augusto Marinelli e dell'assessore regionale al diritto alla salute Enrico Rossi - da Simonetta Soldani, presidente del Comitato Pari Opportunità. Eva Buiatti, coordinatrice dell'Osservatorio di Epidemiologia dell'Azienda regionale della sanità, ha presentato un intervento dal titolo “C'è un'equità di genere nei programmi di salute pubblica?”.

L'iniziativa si completa con altri tre incontri in svolgimento nei primi mesi del 2004: il 21 gennaio (“Esiste una salute di genere?”), il 25 febbraio (“La prevenzione è donna”) e il 24 marzo (“La donna medico nel mondo accademico”).

Le informazioni sull'attività del Comitato Pari Opportunità sono disponibili alla pagina web http://www.unifi.it/organizzazione/pari_opportunita/.

18 dicembre 2003

La ricerca di Protera SpA
Presentazione del programma per 2004

Presentati i programmi per l'anno 2004 di Protera Spa, la società spin-off per la ricerca biotecnologia applicata che ha sede nel polo scientifico di Sesto fiorentino. Alla presentazione hanno partecipato il presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi, il presidente della SICI (Sviluppo Imprese Centro Italia) Massimo Abbagnale, e il direttore generale della Cassa di Risparmio di Firenze Lino Moscatelli, presente il rettore Augusto Marinelli.

Al polo di Sesto fiorentino, grazie al contributo della Camera di Commercio, è stato allestito un gruppo di laboratori con strumentazione d'avanguardia per lo studio e la produzione di farmaci nella nuova linea di elaborazione del genoma umano. Circa cento ricercatori, specializzati nello studio delle proteine, identificano target farmaceutici e realizzano candidati farmaci molto sofisticati. Protera Spa è nata anche per offrire servizi ad alta specializzazione alle case farmaceutiche, ai laboratori privati, sia nazionali che esteri.

20 dicembre 2003

Laurea honoris causa
a Paolo Blasi

Il 20 dicembre 2003, nel corso di una cerimonia svoltasi a Tucson, l'Università dell'Arizona ha conferito la laurea *honoris causa* in “*Humane Letters*” al prof. Paolo Blasi, per il suo contributo nello sviluppo di programmi internazionali di studio e di scambio tra docenti dell'università statunitense e dell'ateneo fiorentino. Il prof. Blasi è stato presentato da Edward I. Donnerstein, preside del College of Social and Behavioral Sciences.

Tutte le notizie dall'Università di Firenze

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: **Maria Orfeo**
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER Unifi
ORGANIZZAZIONE,
PERSONE, E VALORI
NELL'ATENEO DI FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Redazione Periodici Interni
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

bollettino ufficiale
Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità.

Direttore Responsabile
Antonella Maraviglia
Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza S. Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2756738
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



www.unifi.it > **Notizie**

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste (rassegna in video).
A cura dell'Ufficio stampa.

Quaderni Sicuri

Tutte le informazioni relative alla sicurezza nell'Università, compresa la pubblicazione "**Quaderni sicuri**", sono disponibili all'indirizzo <http://www.unifi.it/sicurateneo/>.
A cura della **Divisione Servizi Tecnici, Ambiente e Sicurezza**
Via Cavour, 82 - 50129 - Firenze
Telefono 055 2757782 - fax 055 2757777
e-mail: ufficio.sicurezza@adm.unifi.it - Divisione.tecnica@unifi.it
Responsabile: **Vito Carriero**